



DIPARTIMENTO I
PROMOZIONE DEL TERRITORIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

CONFERENZA DI SERVIZI

Seduta del giorno 08/04/2014 – terza seduta

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e seg. della LR 10/2010 per il progetto per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica ai sensi del DM 06/07/2012. Loc. Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI). Proponente: Q.tHerma s.r.l.

Il giorno 08 aprile 2014 alle ore 10.00 presso questa sede di via G.S. Mercadante n. 42 in Firenze l'Arch. Adriana Sgolastra in qualità di Dirigente della direzione Urbanistica e Ambiente nonché Responsabile del Procedimento apre la seduta, convocata con nota trasmessa via PEC del 19.03.2014 prot. n. 0125300 per discutere e deliberare sull'istanza di cui all'oggetto congiuntamente agli Enti/Agenzie convocati e chiamati ad esprimersi ciascuno per le proprie competenze.

Dal foglio delle presenze risultano intervenuti i seguenti rappresentanti:

<i>Amministrazioni / Enti</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Delega</i>
Comune di Sesto Fiorentino	assente	
Comune di Campi Bisenzio	Emiliano Bilenchi	
Comune di Firenze	Assente	
ARPAT Dip. Prov.di Firenze	Sandro Garro	
ASL10 – Dip. Prevenzione	Oria Baroncini, Gaetano Marchese	
Autorità di Bacino Arno	Assente	
RT - Ufficio Genio Civile	Assente	
RT - Settore Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati	Assente	
RT - Settore Energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico	Assente	
Soprintendenza Architettonica e del Paesaggio e Archeologica	assente	
Consorzio di Bonifica Area Fiorentina	Assente	
ATO Toscana Centro	Sauro Mannucci	
Autorità Idrica Toscana Conf. Terr. n. 3 Medio Valdarno	Assente	
Publiacqua SpA	Antonio Ferraioli	
Autostrade per l'Italia SpA	Assente	
ENAC	Assente	
ENAV	Assente	
UO Gestione PTCP	Assente	

PROVINCIA DI FIRENZE – DIREZIONE URBANISTICA E AMBIENTE – PO QUALITÀ AMBIENTALE
VIA MERCADANTE 42 - 50144 FIRENZE

TEL. 0552760036 - FAX 0552761255 - via@provincia.fi.it

INTERNET: <http://www.provincia.fi.it/>; PEC: provincia.firenze@postacert.toscana.it

CODICE FISCALE 80016450480 - PARTITA IVA 01709770489

Q.tHerma

Arch. Sgolastra

UO Aree Protette e Biodiversità	Andrea Sonogo	
Direzione Viabilità	Assente	
Direzione difesa del suolo e protezione civile	Assente	
PO Comparti Idraulici	Assente	
PO Risorse Idriche	assente	
PO Gestione Rifiuti e Bonifiche	assente	
PO Sviluppo Rurale e Tutela del Territorio Aperto	Assente	
PO Caccia e Pesca	Assente	

Per il proponente:

Q.tHermo S.r.l.	Davide Corrente, Katia Gamberini, Franco Cristo, Tommaso Severi	Giorgio Moretti a Franco Cristo (prot. 0154192 del 07/04/2014)
-----------------	---	--

Alla Conferenza dei Servizi partecipano il geom. Fabrizio Poggi responsabile della PO Qualità Ambientale, l'Ing. Alessio Nenti dell'ufficio Valutazioni Ambientali, Energia e Acustica, in qualità di funzionario responsabile dell'istruttoria tecnica e verbalizzante.

Espletata la fase preliminare, prende la parola l'Ing. Alessio Nenti per l'esposizione dell'istruttoria tecnica e procedimentale:

La Conferenza si riunisce per discutere i contenuti della richiesta avanzata dalla ditta Q.tHermo srl in merito al progetto e alle integrazioni presentate per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica ai sensi del DM 06/07/2012 in Loc. Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI).

VISTO

- il "Testo Unico degli Enti Locali" Dlgs. n.267/2000 e successive modifiche e integrazioni, nonché le vigenti norme Statutarie e Regolamentari dell'Ente;
- il Dlgs. 152/2006 e s.m.i. parte seconda, "Norme in materia ambientale";
- LR 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica(VAS), di Valutazione di impatto ambientale (VIA), di valutazione di incidenza (VINCA) e di autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- le delibere G.R.T. 20/09/1999 n. 1068 e G.R.T. 20/09/1999 n. 1069;
- la L. 241/90, la L.R. n.76/1996 e la L.R. 40/2009 capo II concernenti la "Disciplina degli accordi di programma e delle Conferenze di servizi";
- la L.R. n.01/2005 "Norme per il Governo del Territorio";
- l'atto dirigenziale di organizzazione emanati dal dirigente della Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti n. 788 del 01/03/2012.
- La DGP 128 del 08/10/2013 con la quale è stata approvata la macro-struttura dell'Amministrazione provinciale di Firenze.
- l'atto dirigenziale n. 1297 del 31.03.2014 del Dirigente della Direzione Organizzazione relativo alla proroga dell'incarico nella Posizione Organizzativa denominata "P.O. Qualità Ambientale" al Geom. Fabrizio Poggi.

Iter procedurale

- in data 17/04/2013, il proponente soc. Q.tHermo srl, ha depositato la "Domanda di Autorizzazione Unica per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ai sensi della L.R. 24 febbraio 2005 n. 39", presso la scrivente Direzione (acquisita al prot. 0164078 del 18/04/20139), provvedendo al contempo a depositare gli elaborati inerenti la procedura. Il Proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori relativi alle procedure di VIA, di AIA e di Autorizzazione unica, secondo le norme vigenti;

- in data 31/05/2013 con nota ns. prot. 0224452, questa Amministrazione, ha comunicato l'avvio del procedimento di VIA, richiedendo a tutte le amministrazioni ed Enti coinvolti i pareri di rispettiva competenza entro 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, cioè entro il 05/08/2013;

- in data 05/06/2013 la società proponente Q.tHermo s.r.l., ai sensi dell'art. 52 della LR 10/2010 relativamente alla procedura di V.I.A., ha pubblicato sul quotidiano "la Nazione" l'avviso di deposito della istanza e della relativa documentazione;

- in data 11/06/2013 alle ore 18.00, presso il Cinema Grotta - Viale Gramsci 387, Sesto Fiorentino (FI), la società proponente Q.tHermo s.r.l. ha svolto la presentazione pubblica, così come richiesto dall'art. 52 comma 8 della L.R. 10/2010 e s.m.i., al fine di illustrare il progetto e lo studio di impatto ambientale;

- ai sensi dell'art. 52 comma 10 della LR 10/2010, quest'autorità competente ha provveduto a pubblicare tutti gli elaborati del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale sul sito web istituzionale alla pagina: <http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/index.htm> consultabili e scaricabili senza riserve;

- in data 21/08/2013 con nota ns. prot. 0346418, questa Amministrazione, ha comunicato, ai sensi dell'Artt. 9 e 10 della L.241/90, il giorno di convocazione della Conferenza dei Servizi fissata per il 3 settembre 2013.

- in data 03/09/2013 alle ore 10.00 presso la sede della Provincia di Firenze di via Mercadante 42 a Firenze, si è tenuta la prima seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 56 della LR 10/2010 e dell'art.14 e segg. della L. 241/90, convocata con nota del 31/07/2013 ns. prot. 0323538. La Conferenza dei servizi, principalmente, aveva deciso di

- richiedere integrazioni al proponente da consegnare entro 90gg dalla data delle conferenze stessa a tutti gli Enti coinvolti;
- eseguire il sopralluogo da svolgersi giovedì 19 settembre 2013 con ritrovo alle ore 10.00 presso l'impianto ISC di Quadrifoglio in loc. Case Passerini, comune di Sesto Fiorentino (FI);
- disporre la pubblicazione di avviso di deposito delle integrazioni ed riaprire i tempi per le osservazioni;
- richiedere al proponente di fornire le proprie controdeduzioni alle osservazioni presentate dal pubblico interessato, che dovranno essere depositate unitamente alla documentazione integrativa richiesta;

- in data 04/09/2013 e 05/09/2013 con note via PEC è stato trasmesso al proponente ed a tutti soggetti coinvolti ed interessati, il verbale della conferenza e le osservazioni pervenute.

- in data 19/09/2013 alle ore 10.00 si è svolto il sopralluogo presso l'impianto ISC di Quadrifoglio in loc. Case Passerini, comune di Sesto Fiorentino (FI). Il sopralluogo, già deciso in conferenza, è stato anche comunicato da questa direzione con nota ns. prot. 0380900 del 16/09/2013 a tutti gli enti coinvolti.

- in data 23/10/2013 con nota ns. prot. 0448585, la società Autostrade per l'Italia ha fatto pervenire il proprio parere con osservazioni al progetto chiedendo maggiori informazioni su alcuni aspetti progettuali e riservandosi di esprimere ulteriori valutazioni;

- in data 28/11/2013 con nota ns. prot. 0505059, la società Autostrade per l'Italia ha fatto pervenire un ulteriore parere chiedendo alcuni elaborati grafici;

Indre SpA

[Signature]

- in data 02/12/2013 con nota via PEC prot. 0509992, 0509993, 0510112, 0510346, il proponente ha depositato le integrazioni richieste, riportate nei seguenti file:

- 001_INT001_Allegato E_Sezioni ambientali.pdf
- 001_INT001_Integrazioni.pdf
- Controdeduzioni osservazioni.pdf

- il verbale della Conferenza dei Servizi, le osservazioni, e la documentazione integrativa richiesta e ad oggi depositata, sono stati pubblicati sul sito web della Provincia di Firenze alla pagina: <http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/index.htm>

- in data 03/12/2013 con nota ns. prot. 0512725, questa Amministrazione, ha comunicato il ri-avvio del procedimento di VIA, richiedendo a tutte le amministrazioni ed Enti coinvolti i pareri di rispettiva competenza entro 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, cioè entro il 31/01/2014;

- in data 02/12/2013 la società proponente Q.tHermo s.r.l., ai sensi dell'art. 52 della LR 10/2010 relativamente alla procedura di V.I.A., ha pubblicato sul quotidiano "la Nazione" l'avviso di deposito delle integrazioni richieste;

- alla data del 31/01/2014, sono pervenute due osservazioni, anch'esse pubblicate sul sito web della Provincia di Firenze alla pagina suddetta e trasmesse al proponente per fornire le proprie controdeduzioni.

- in data 07/02/2014 con nota ns. prot. 0065824, questa Amministrazione, ha convocato la seconda seduta della conferenza dei servizi.

- in data 10/02/2014 con nota ns. prot. 0067864, quest'Amministrazione ha dato comunicazione ai sensi degli artt. 9 e 10 della L.241/90 ai soggetti che avevano fatto osservazioni della Conferenza dei Servizi fissata per il 28 Febbraio 2014.

- in data 24/02/2014 con nota ns. prot. 0088433, questa Amministrazione, in riferimento alla nota ns. prot. 0505059 del 28/11/2013 (rif. ASPI/RM/25.11.13/0023506/EU) di Autostrade per l'Italia, ha trasmesso la planimetria e le sezioni in formato DWG al fine di poter valutare eventuali interferenze con l'infrastruttura A11 e con il relativo ampliamento futuro.

- in data 26/02/2014 con nota ns. prot. 0090795, questa Amministrazione, in riferimento alla nota ns. prot. 0042964 del 24/01/2014 (rif. N.2014/0018603 del 24/01/2014 AO/PSA/OST) di ENAV, ha comunicato che i dati richiesti al fine di poter valutare eventuali interferenze erano presenti nella documentazione già depositata, indicando i riferimenti della documentazione.

- in data 28/02/2014 alle ore 10.00 presso la sede della Provincia di Firenze di via Mercadante 42 a Firenze, si è tenuta la seconda seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 56 della LR 10/2010 e dell'art.14 e segg. della L. 241/90. La Conferenza dei servizi, su richiesta del proponente, ha sospeso la seduta "...al fine di ricevere i chiarimenti dei punti sopra rilevati....", come indicato nel verbale medesimo.

I punti evidenziati dalla Conferenza erano i seguenti:

1. *Il Proponente esegue la progettazione, le elaborazioni tecnico-ambientali ed il dimensionamento dell'impianto tenendo conto di un potere calorifico medio annuo dei rifiuti pari a 3.047 Kcal/Kg conforme al Piano di Ambito, da cui deriva una potenzialità media di 136.760 t/a ed una potenzialità massima pari a 198.400 t/a relativa al carico termico dell'impianto. Tenendo conto dell'art. 17-bis della LR 25/98 in relazione alle modalità di autorizzazione con il carico termico e tenuto conto del Dlgs. 152/06 in relazione alla quantità massima di rifiuti in ingresso, si ritiene che 198.400t/a sia la massima quantità autorizzabile.*
2. *Con la richiesta di integrazioni al punto 32, era stata richiesta la valutazione di un collegamento ferroviario dell'impianto. Il Proponente risponde che sulla base di analisi quali-quantitative non è fattibile. La risposta è condivisibile ma non si conoscono quali valutazioni hanno portato a tale affermazione.*
3. *Nella documentazione si afferma che qualora ci fossero spazi di capacità termica residua dell'impianto dopo aver soddisfatto la parte dei rifiuti urbani, potranno essere conferiti rifiuti speciali all'impianto, conformemente alla convenzione con ATO Toscana Centro. Non si conosce la capacità termica residua ipotizzabile né i contenuti specifici della convenzione richiamata.*

4. Il proponente afferma che sulla base del DM 161/2012, procederà alla redazione del piano di utilizzo ed alla relativa presentazione all'autorità competente almeno 90 giorni prima della realizzazione dell'opera. Siccome l'art. 5 del DM 161/2012 prevede espressamente che: "Nel caso in cui l'opera sia oggetto di una procedura di valutazione ambientale, ai sensi della normativa vigente, l'espletamento di quanto previsto dal presente Regolamento deve avvenire prima dell'espressione del parere di valutazione ambientale", si ritiene che senza ulteriore chiarimento, le terre scavate per la realizzazione dell'opera dovranno essere gestite come rifiuti.

5. Alcune tipologie di rifiuti previsti in ingresso, (farmaci, alcune tipologie di rifiuti sanitari, ecc...), secondo normativa specifica DPR 254/2003, sono da avviare a smaltimento tramite termodistruzione D10, operazione non richiesta dal proponente. Dalla documentazione depositata con la sola operazione R1, l'impianto non potrà essere autorizzato per il trattamento dei rifiuti suddetti.

– in data 03/03/2014 con note PEC prot. 0099379, 0099161, 0099204 è stato trasmesso al proponente ed a tutti soggetti coinvolti ed interessati, il verbale della conferenza. Lo stesso è pubblicato sul sito internet della Provincia di Firenze alla pagina: <http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/>

– In data 18/03/2014 con nota ns. prot. 0124933, Q.tHermo ha depositato presso tutti gli Enti coinvolti i chiarimenti evidenziati in conferenza. Tale documentazione è stata pubblicata sul sito della Provincia di Firenze alla pagina <http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/>.

– In data 19/03/2014 con note ns. prot. 0125300, questa Amministrazione, ha convocato la seduta della conferenza dei servizi odierna. Della conferenza è stata data comunicazione ai sensi degli artt. 9 e 10 della L.241/90, ai soggetti che avevano presentato osservazioni con nota ns. prot. 0125290 del 19/03/2014.

– In data 03/04/2014 con PEC ns. prot. 0147493, Q.tHermo ha depositato la tabella di calcolo del fattore R1 alla potenzialità massima.

– In data 07/04/2014 è pervenuto il parere interno della PO Gestione Rifiuti, conservato agli atti del fascicolo, che riconferma nei contenuti quanto già evidenziato nelle precedenti note riportate nei precedenti verbali.

Pareri e contributi pervenuti per la conferenza del 08/04/2014

• **ASL10 Dip. Prevenzione UFC Igiene e sanità pubblica**, parere pervenuto in data 31/03/2014, ns. prot. 00140065 con il quale si comunica quanto segue:

"...In riferimento all'impianto in oggetto, dall'esame dei chiarimenti inviati il 18.03.14 dal proponente Q.tHermo Srl, e relativi alle prescrizioni proposte da ASL in sede di Conferenza di Servizi del 28.02.14, per la definizione di un piano di sorveglianza sanitaria ai fini di tutela della salute pubblica, si ritengono necessarie le seguenti precisazioni:

Il progetto di sorveglianza che viene proposto è finalizzato a valutare non la situazione ambientale dell'intera area della Piana Fiorentina nella quale come giustamente evidenziato nelle osservazioni di Q.tHermo Srl esistono numerose fonti di emissione di inquinanti, bensì a valutare se l'attivazione del Termovalorizzatore "Case Passerini" determini un carico aggiuntivo in termini di eventuali conseguenze sui livelli di inquinamento atmosferico, e sull'impatto sulla salute della popolazione, che risiede e lavora nell'area di ricaduta delle emissioni dell'impianto, e sulla contaminazione della catena alimentare.

Riteniamo pertanto che il progetto di monitoraggio ambientale e sanitario, essendo finalizzato a valutare gli eventuali effetti sanitari ed ambientali indotti dal nuovo impianto, debba essere sostenuto in toto da un finanziamento del Proponente Q.tHermo Srl..."

• **Autorità Idrica Toscana**, parere pervenuto in data 04/04/2014, ns. prot. 0151715 con il quale si comunica quanto segue:

"...Viste le integrazioni presentate dal proponente, ed in particolare la comunicazione prot. 17 del 18/03/2014 con la quale sono forniti chiarimenti in relazione ad alcuni punti evidenziati nel verbale della Conferenza di Servizi del 28/02/2014, si rileva che la Q.thermo, con riferimento al parere di Pubblicacqua in merito alle interferenze con i

Quilich S-70

sottoservizi del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), si dichiara disponibile a concordare una soluzione per il loro spostamento.

In linea con quanto già espresso nel nostro precedente parere prot. 4157/2014, deve essere prescritto nel documento conclusivo del procedimento in oggetto lo spostamento delle infrastrutture del S.I.I. al di fuori dell'area dell'impianto in esame. La soluzione dovrà essere nel dettaglio esaminata e concordata con Publicacqua SpA.

Per quanto attiene il tema dello scarico in pubblica fognatura delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche si ritiene che in questo procedimento di VIA debba essere fornita da Publicacqua una prima valutazione sull'accettabilità di tali acque in pubblica fognatura. Le prescrizioni di dettaglio saranno definite in sede di ALA...".

• **Comune di Sesto Fiorentino**, parere pervenuto in data 04/04/2014, ns. prot. 0151385 con il quale si comunica quanto segue:

"...Con riferimento al procedimento di cui all'oggetto, relativo ad un impianto di incenerimento rifiuti in località Case Passerini, l'Amministrazione Comunale di Sesto Fiorentino, pur confermando il parere contrario al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale espresso nella precedente nota del 27/02/2014, prende atto degli esiti della conferenza dei servizi del 28/02/2014, come risulta dal relativo verbale, trasmesso in data 04/03/2014 dalla Provincia di Firenze.

Tutto ciò premesso, in coerenza con quanto stabilito con il già richiamato Protocollo d'intesa del 02/08/2005, con il successivo addendum del settembre 2005 e con l'Accordo di Programma del 03/03/2009, si ritiene che i Boschi della Piana debbano essere completamente realizzati prima dell'eventuale avvio dell'impianto di termovalorizzazione in oggetto; si chiede pertanto l'introduzione della relativa prescrizione, già ipotizzata nella seduta precedente, nel parere conclusivo.

Infine si evidenzia nuovamente l'opportunità di effettuare una nuova Valutazione di Impatto Sanitario che tenga conto degli scenari previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale vigenti e adottati, e dei relativi effetti ambientali...".

• **Comune di Campi Bisenzio**, parere pervenuto in data 07/04/2014, ns. prot. 0154099 con il quale si comunica quanto segue:

"... **A. Parere in merito allo studio di impatto ambientale e impianto**

A pag. 58 del verbale della seduta della C.d.S. del 28/02/2014 capitolo 2 "Esiti dell'istruttoria interdisciplinare", punto 1, viene stabilita la quantità massima autorizzabile di rifiuti in ingresso all'impianto di termovalorizzazione pari a 198.400 T/AA. Questo valore è stato considerato opportuno in merito all'applicazione dell'art. 17bis della LR 25/98 introdotto con la legge finanziaria regionale 2014, ossia la LR 77/2013. Di seguito si riporta integralmente il testo dell'art. 17 bis della LR 25/98:

"...Disposizioni in materia di procedure autorizzative d'impianti d'incenerimento di rifiuti con recupero energetico:

1. I flussi annui di rifiuti urbani in ingresso agli impianti di incenerimento di rifiuti con recupero energetico sono correlati al potere calorifico inferiore (PCI) dei rifiuti al fine di stabilire univocamente in autorizzazione la potenzialità impiantistica in termini di carico termico nominale complessivo espresso in MJ/h.
2. Per le finalità di cui al comma 1, nelle procedure di valutazione di impatto ambientale e di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) degli impianti di incenerimento di rifiuti con recupero energetico, gli enti competenti tengono conto della capacità nominale e del carico termico nominale dell'impianto, stabilendo il solo carico termico nominale complessivo dell'impianto anche ad integrazione di quanto già previsto nei piani interprovinciali e provinciali vigenti.
3. I flussi annui di rifiuti in ingresso agli impianti di cui al comma 1, sono individuati sulla base del carico termico nominale complessivo dell'impianto nel rispetto di quanto previsto dal piano regionale.
4. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai procedimenti già avviati senza necessità d'integrazione e modifica della pianificazione vigente...".

Il proponente Q.Hermo nello Studio di Impatto Ambientale (Fig.5 Pag.10/100) riporta un grafico nel quale si correlano il carico termico (asse y), con la combustione oraria di rifiuti (asse x). Lo stesso grafico è stato poi rappresentato nel documento denominato "Elaborato 001" in risposta alla richiesta di integrazioni a seguito della C.d.S. del 03/09/2013.

A pag. 60/109 di quest'ultimo documento il proponente sostiene che "...il funzionamento ottimale di ciascuna linea dell'impianto (sono in totale 2) lo si ottiene con un valore di carico termico pari a 32.6MW corrispondenti alla linea CMC (Carico Massimo Continuo) 100% con potere calorifico dei rifiuti che risulta compreso tra 9.5 MJ/kg (equivalenti a 2.270 Kcal/Kg) e 16.8 MJ/Kg (equivalenti a 4.010 Kcal/Kg)...".

Si erinve quindi che in dipendenza del PCI dei rifiuti in ingresso, pur mantenendo il funzionamento ottimale dell'impianto, possono essere inceneriti da un minimo di circa 110.000 T/AA ad un massimo di 198.760 T/AA.

Quattro Sgo

Il proponente sia nello studio di impatto ambientale (pag.11/100), che nelle citate integrazioni prevede una possibile riduzione del PCI dei rifiuti nel periodo di attività del termovalorizzatore (25 anni), senza però addurre nessuna motivazione oggettiva. Basandosi su questa ipotesi, al fine di permettere un corretto esercizio dell'impianto chiede alla C.d.S. di autorizzare il trattamento di 198.400 T/AA, anziché 136.760 T/AA come previsto nella programmazione interprovinciale.

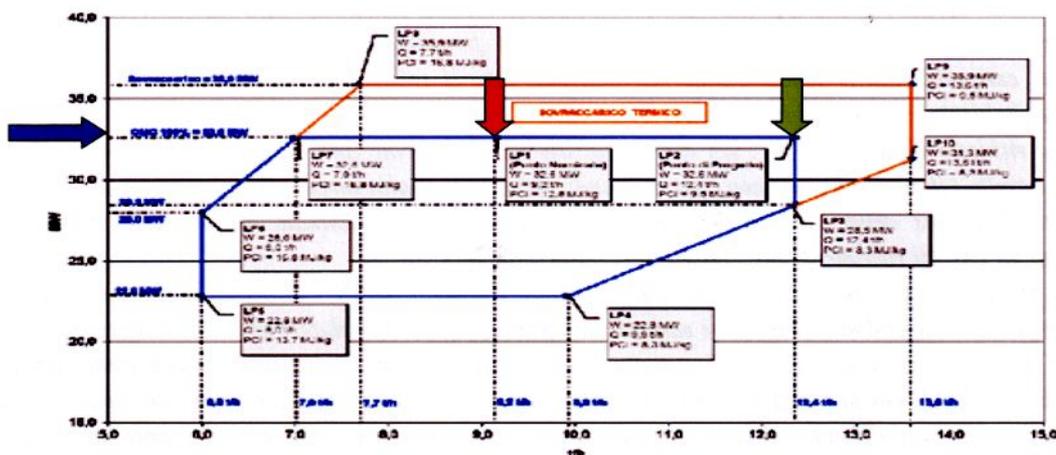


Fig.1. estratto SIA pag. 10/100. Per facilitare la lettura la freccia blu indica la linea CMC100%, la freccia verde il punto nominale, la freccia rossa il punto di progetto.

Q.Thermo negli stessi documenti già citati riporta, anche, gli scenari di esercizio medio e di esercizio massimo (pagg. 10 e 11 del SLA) del termovalorizzatore.

Nella prima ipotesi che corrisponde allo smaltimento di 136.760 T/AA di rifiuti sono previste 7.440 h/AA di funzionamento, pari a 310 gg/AA, mentre nel secondo scenario che prevede l'impiego di 198.400 T/AA di rifiuti, l'impianto risulta marciante per 8.000 h/AA, ossia 330 gg/AA.

Si evince quindi che per smaltire tutta la quantità di materiale con minor PCI, l'impianto deve essere mantenuto attivo per più giorni all'anno sottraendo conseguentemente 25gg/AA da poter dedicare a manutenzioni e pulizie delle strutture.

Pur non essendo in grado di dare prescrizioni di dettaglio in tal senso appare difficilmente comprensibile come un impianto tecnologico, che lavora con materiale di qualità peggiore e per più tempo all'anno possa mantenere lo stesso grado di efficienza ambientale ed energetica, che nelle condizioni di esercizio medio.

Nell'allegato 4,2 "Bilancio Emissioni Gas Serra" dello Studio di Impatto Ambientale, Q.Thermo ha condotto le valutazioni emissive del termovalorizzatore sul volume massico di rifiuti di 136.760 T/AA e non su 198.400 T/AA, quindi considerando uno scenario emissivo più blando ed in apparente conflitto con quanto sostenuto dallo stesso soggetto in altri documenti sopra citati.

Nel caso lo stesso proponente venisse autorizzato dalla C.d.S. a gestire quantitativi maggiori di rifiuti all'anno, tale bilancio dovrà essere ricalcolato verificando anche l'incremento dei giorni di funzionamento e il maggior numero di mezzi pesanti necessari per il conferimento aggiuntivo (aspetto peraltro non valutato). Nell'elaborato del Bilancio Emissivo Q.Thermo non considera neppure gli effetti peraltro positivi derivanti dalla realizzazione della rete di Teleriscaldamento, ciò è sintomatico di quanto il proponente ritenga strategica tale infrastruttura, che avrebbe indubbi ripercussioni ambientali positive a livello di area fiorentina.

Dati per calcolo GHG	u.m.	quantità
Quantità rifiuti smaltiti TOTALI	t	136.700
Consumo di metano complessivo	Nm3	600.000
E.Elettrica prodotta ai morsetti (lorda)	MWh	124.700
E.Elettrica consumata (autoconsumi+e. elettrica acquistata da Enel)	MWh	18.700
Consumo di gasolio (gruppo Elettrogeno in emergenza)	l	trascurabile

Fig.2 estratto elaborato 4.2 "Bilancio Emissioni Gas Serra" DATI DI PROGETTO

Per quanto riportato dal comma 1 dell'art. 17bis (vedi sopra) la potenzialità impiantistica deve essere stabilita in termini di carico termico nominale espresso in MJ/h e quindi non in termini di tonnellate/anno come espresso dalla competenza dei servizi del 28/02/2014.

Inoltre considerato il contesto fortemente urbano nel quale l'impianto dovrebbe sorgere e vista l'elevatissima attenzione pubblica posta su tale struttura, appare quantomeno opportuno autorizzare esclusivamente ed espressamente l'incenerimento di rifiuti residuali provenienti da un'attività di selezione spinta (peraltro in accordo con i principi del Piano Interprovinciale dei Rifiuti, approvato dalla Provincia di Firenze stessa insieme a Prato e Pistoia).

La diminuzione del PCI dei rifiuti può essere correlato sia ai processi di pretrattamento, che ai livelli di Raccolta differenziata, entrambi aspetti fondamentali per massimizzare il recupero di materiali, in un'ottica di miglior compatibilità ambientale del termovalorizzatore.

Avallare la richiesta di 198.400 T/AA come avanzato dal proponente (per la quale inoltre non è stato condotto neppure un corretto bilancio emissivo) non appare quindi sostenibile, risulta invece più opportuno e conforme a quanto stabilito dall'Art.17bis della LR 25/98 definire un carico termico nominale dell'impianto di incenerimento, accoppiato ad un PCI di riferimento per i rifiuti in ingresso ai forni.

Lo scenario proposto da Q.Thermo di una possibile riduzione del valore del PCI dei rifiuti urbani, nel caso si venga a verificare, potrà essere oggetto di un'eventuale variante all'autorizzazione da valutare in corso di esercizio.

Il dato sul PCI dei rifiuti urbani dovrà comunque essere valutato contestualmente all'andamento della raccolta differenziata nell'ATO Toscana centro. Eventuali variazioni autorizzative che determinino un aumento delle ore di funzionamento dello stabilimento all'anno potranno essere concesse solo a fronte di garanzie in termini di manutenzione dell'impianto.

Autorizzare oggi un incremento del 45% del quantitativo di rifiuti annui trattati (da circa 136.000 a quasi 200.000 T/AA), sulla base della possibilità di realizzazione di uno scenario futuro, senza un preciso bilancio in termini di emissioni di gas serra e traffico indotto, non appare alla scrivente Amministrazione Comunale corretto.

L'impianto di termovalorizzazione come previsto dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, oltreché dalla programmazione interprovinciale deve inserirsi come l'elemento ultimo di una filiera di recupero e valorizzazione della materia.

Il Comune di Campi Bisenzio è disponibile a valutare e sostenere azioni proposte da Q.Thermo e da Quadrifoglio che mirino al rafforzamento della differenziazione dei rifiuti, affinché la frazione residuale abbia caratteristiche energetiche di pregio.

Infine non avendo riscontrato nella documentazione presentata nessun riferimento collegato all'emissione di calore in atmosfera, si chiede alla Presidenza della C.d.S. di richiedere al proponente la stesura di uno studio sulle possibili variazioni microclimatiche a livello di Piana Fiorentina indotte dalla realizzazione del nuovo termovalorizzatore, al fine di preservare il territorio e le risorse pubbliche da eventi climatici estremi.

Di seguito si riporta il parere già espresso nella precedente seduta della C.d.S. del 28/02/2014 integrato con dati inerenti il monitoraggio della qualità dell'aria (evidenziati in grassetto), mediante le centraline stradali.

B. Parere in merito alla compatibilità urbanistica e alle opere di mitigazione

Fatte salve le valutazioni e i contenuti dell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2005 da tutti gli Enti interessati (Regione, Provincia, Comune di Firenze, Sesto F.no e Campi Bisenzio, ATO6), in cui, fra i tanti interventi preannunciati, in particolare al comma 3 dell'art.1 si dà atto dell'indispensabilità delle opere di rinaturalizzazione e piantumazione (Boschi della Piana), da realizzarsi prima dell'avvio dei lavori del Termovalorizzatore e durante le procedure di VLA relative all'Impianto medesimo, al comma 4 dell'art.1 si chiede la realizzazione del Parco della Piana, degli interventi d'ottimizzazione della viabilità, e al comma 2 viene dichiarata irrinunciabile la condizione che siano realizzati preliminarmente all'impianto, gli interventi di naturalizzazione e mitigazione.

Nello specifico per quanto attiene la qualità dell'aria occorre considerare i parametri delle polveri sottili, con un abbassamento della soglia di ammissibilità delle concentrazioni, introdotta di recente dalla legislazione nazionale in coerenza con le direttive europee, indicata al capitolo 4.4, paragrafo 4.4.1 "Qualità dell'aria" del Rapporto Ambientale allegato alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) inerente le Consultazioni ai sensi dell'art.25 della L.R.10/2010 ss.mm.ii., Integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) per la definizione del Parco Agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze, dove nella Tabella 4 si descrive il numero di superamenti del valore giornaliero di 50microgrammi di PM10 fra l'anno 2007 e il 2011.

Si evince da questa tabella che per quanto riguarda la misurazione delle cosiddette "Stazioni di misurazioni di fondo" che sono punti di rilevazione ubicati in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente

[Handwritten signature]

da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico veicolare, riscaldamento residenziale, ecc..) **nonostante le misure adottate nel 2011, ci sono stati 37 superamenti e che nel 2012 ce ne sono stati 23 probabilmente dovuti alla riorganizzazione delle centraline di riferimento.** Il termovalorizzatore di Case Passerini e l'ampliamento dell'aeroporto di Peretola a 45.000 voli annui, oltre alle altre grandi opere già programmate nell'Ipotesi 0, diventano due infrastrutture incompatibili fra loro.

La Valutazione di Impatto Sanitario (Vis) del 2005 prendeva in esame solo il termovalorizzatore ovviamente; oggi abbiamo bisogno di una nuova Vis che consideri oltre agli effetti sanitari del termovalorizzatore, anche quelli dell'ampliamento dell'aeroporto, secondo le varie ipotesi di pista, soprattutto alla luce delle incidenze nel territorio delle varie malattie nel territorio della Piana fiorentina. Ci appare quindi che il progetto dell'inceneritore:

1. sia incompatibile, in più punti, con il PIT, nella parte in cui prevede il Parco Agricolo della Piana in quanto le sue emissioni sono inconciliabili con la presenza diffusa di attività agricole, di abitazioni, di aziende agrarie, a maggior ragione, con le previsioni del Parco agricolo della Piana Firenze-Prato (con le proposte di agricoltura organica e a valenza paesaggistica in essa contenute);
2. sia incompatibile con il PAER (Piano Ambientale Energetico delle Regione) che definisce la necessità di ridurre la percentuale della popolazione esposta all'inquinamento atmosferico e di ridurre la produzione dei rifiuti anche attraverso una più efficace e diffusa raccolta differenziata, secondo quanto previsto da norme, piani, programmi e protocolli.

Ci risulta inoltre che non siano stati valutati dalla VIS, relativa al termovalorizzatore, gli effetti delle polveri ultrafini (PM<2,5) sulla salute umana, non esistendo nella tecnologia impiegata sistemi di abbattimento per questo tipo di inquinanti. Sono sottovalutati gli effetti delle polveri ultrafini sulle donne in gravidanza per la popolazione che vive vicina agli inceneritori. Ci si domanda inoltre quale futuro possibile avrà il progetto dei Boschi della Piana considerato una misura compensativa del Termovalorizzatore e di rinaturalizzazione secondo gli accordi presi con Protocollo d'intesa del 2 agosto 2005, la cui collocazione collide con la previsione della pista 12/30 in riferimento all'aerale B della VAS.

Da ciò discende la considerazione che dobbiamo comunque ridurre l'immissione di nuove sorgenti di inquinanti nell'aria del territorio del Parco agricolo della Piana e che è necessaria una nuova VIS che tenga conto della situazione che si è generata in questo territorio dopo otto anni e soprattutto che tenga conto degli effetti sulla salute umana della sommatoria di due infrastrutture impattanti come il termovalorizzatore e la soluzione che verrà scelta da ENAC per l'ampliamento dell'Aeroporto Vespucci.

Per quanto esposto nei pareri A) e B) di cui sopra il Comune di Campi Bisenzio chiede:

1. Che venga definito il carico termico nominale dell'impianto di termovalorizzazione ed il PCI (espresso in KJ/Kg) di riferimento dei rifiuti, in modo da definire chiaramente la quantità annua complessiva (Ton/anno) di rifiuti impiegati per alimentare i forni dell'impianto;
2. Nel caso l'impianto risulti attivo per più di 310 gg/AA le necessarie evidenze per la corretta manutenzione ordinaria e straordinaria del termovalorizzatore nel suo complesso, in quanto si presuppone che vengano impiegati rifiuti con un contenuto significativo di umidità;
3. Nel caso venga autorizzato il trattamento di un quantitativo di rifiuti superiore a 136.760T/AA, il proponente deve procedere alla riformulazione del "Bilancio di Gas Serra" considerando come sorgenti correlate all'impianto i mezzi pesanti impiegati per il trasporto rifiuti;
4. Che venga richiesto uno studio sui possibili cambiamenti microclimatici a livello di Piana Fiorentina dettati dall'immissione in atmosfera di calore da parte del termovalorizzatore;
5. Che venga meglio dettagliato il progetto di teleriscaldamento, presentando il tracciato principale della rete di distribuzione calore, le possibili utenze collegabili e le potenze dispacciabili;
6. Che l'eventuale parere positivo di compatibilità ambientale venga subordinato alla realizzazione del progetto dei Boschi della Piana nella sua interezza, di cui all'accordo di programma del 2005;
7. Che l'eventuale parere positivo di compatibilità ambientale venga subordinato all'aggiornamento della V.I.S. con dati più recenti e alla luce dei possibili scenari di realizzazione del termovalorizzatore e dell'ampliamento dell'aeroporto Vespucci.

Al fine del corretto svolgimento del procedimento, analizzate le richieste del Comune di Campi Bisenzio, è opportuno precisare che:

- I punti 1, 2, 6 sono già stati valutati e/o tradotti in prescrizioni/raccomandazioni per le successive fasi autorizzative;
- Ai fini delle richieste ai punti 3 e 4, si precisa che dal punto di vista ambientale, il proponente ha già elaborato degli studi considerando il massimo contributo emissivo in atmosfera ricavato dal quadro emissivo proposto e quindi le suddette richieste non aggiungerebbero elementi di aggiornamento rispetto alle valutazioni già effettuate.
- Per la richiesta al punto 5, si precisa che non è previsto un progetto di teleriscaldamento da parte del proponente il quale, comunque, predispone l'impianto per lo spillamento di vapore nell'eventualità di una futura rete, come già precisato nella documentazione integrativa.
- Ai fini della richiesta al punto 7, si precisa che la scelta della localizzazione relativa al termovalorizzatore è già stata sottoposta a VIS. L'eventuale futuro insediamento nell'area di nuove strutture e infrastrutture sarà oggetto di valutazioni che terranno conto della sovrapposizione degli effetti cumulati ai sensi delle norme vigenti.

• **Arpat – Dip. di Firenze**, parere pervenuto in data 08/04/2014 ns. prot. 0154426 con il quale si comunica quanto segue:

“... Stato del procedimento e documentazione considerata

La Conferenza dei Servizi tenutasi presso la Provincia di Firenze in data 03/03/2014 si è conclusa con la richiesta di sospensione da parte del proponente per fornire ulteriori chiarimenti per i punti emersi a verbale della Conferenza dei Servizi.

Il proponente ha presentato, in data 18/13/2014 mediante PEC la seguente documentazione:

- Nota di trasmissione
- Piano di gestione delle terre

[...]

II. ESAME E VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

II.1 Dimensionamento dell'impianto

Il proponente non fornisce alcun chiarimento a riguardo. Si conferma quanto già espresso dalla Conferenza.

II.2 Collegamenti ferroviari

Il proponente esplicita, come richiesto, le motivazioni che avevano portato a valutare non realizzabile per eccessivi oneri la realizzazione di un collegamento ferroviario, peraltro valutabile al momento solo per l'allontanamento delle ceneri, non essendo definite in dettaglio le direttrici dei conferimenti dei rifiuti all'impianto. Si ritengono sufficienti i chiarimenti forniti.

II.3 Capacità residua dell'impianto per conferimento RS

Alla richiesta, funzionale alla definizione di quantitativi di rifiuti speciali conferibili, il proponente fa riferimento alla propria convenzione con ATO che prevede 3 livelli di conferimento:

Rifiuti urbani

Residui dal trattamento di RU

Altri rifiuti speciali

con priorità di accesso a scalare. Viene ipotizzato che il terzo gruppo sia marginale in quanto i primi due, conferiti tramite ATO, saturino, di fatto, la capacità dell'impianto (in un'ipotesi presentata si ipotizzano ad esempio 6427 Mg/anno con un PCI di 4000 kcal/kg), senza giungere comunque a definire degli intervalli minimi e massimi dei rifiuti speciali sia da trattamento di RU che fuori dal circuito degli urbani. La risposta non esaurisce la finalità della richiesta, demandando, di fatto, all'Autorità l'individuazione dei quantitativi da autorizzare.

II.4 Piano di utilizzo delle terre

Il proponente ha integrato la documentazione relativa al procedimento di VLA presentata per l'impianto di incenerimento in loc. Case Passerini Sesto Fiorentino, con il Piano di Utilizzo (PU) dei materiali di scavo redatto ai sensi dell'art. 5 del DM 161/2012. Ai sensi del medesimo art. 5 c. 1 per opere soggette a VLA l'espletamento di quanto previsto nel regolamento di cui al DM 161/2012 deve avvenire prima dell'espressione del parere di valutazione ambientale. In questo si intende che il PU presentato deve essere completo di tutte le informazioni ed i dati che il regolamento prevede compongano tale Piano.

Il materiale che si dichiara che sarà prodotto nello scavo (pag. 8 di 15 del PU) è pari a 31.000 m³ di cui 7.000 di terreno vegetale di scotico. Si prevede il riutilizzo in sito di 25.000 m³ di cui 1.000 di terreno vegetale di scotico; pertanto risultano 6.000 m³ di terreno vegetale di scotico in eccesso per il quale il PU a pag. 12 prevede che “verranno

individuati dall'impresa esecutrice i siti più favorevoli ad accoglierla e a minimizzare gli impatti ambientali conseguenti al trasporto, a partire dalla limitrofa discarica di Case Passerini". Si ricorda che tutti i materiali di scavo che non sono compresi nel PU potranno essere gestiti unicamente come rifiuto sin dalla fase di produzione.

Pertanto la possibilità di conferire il materiale di scavo all'esterno del sito ai sensi del DM 161/2012, non essendo possibile approvare il PU è negata.

Per il materiale di scavo per il quale è previsto il riutilizzo in sito, a condizione che lo stesso venga riutilizzato allo stato naturale, all'interno delle normali pratiche industriali, non si applica il DM 161/2012.

Considerato che l'articolo 185 del D.lgs. 152/06 riporta:

"Esclusioni dall'ambito di applicazione

1. Non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del presente decreto:

c) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato;"
è da valutare se il terreno per il quale si prevede il reimpiego in sito rientri nella definizione di cui sopra.

Il proponente prevede le operazioni di reinterro ed innalzamento dei piazzali e strade, previa stabilizzazione a calce. La stabilizzazione a calce rientra fra le procedure di normale pratica industriale. Il trattamento a calce di una terra consiste nella miscelazione intima della stessa con calce ed eventualmente con acqua, in quantità tali da modificare, attraverso reazioni chimico-fisiche, le sue caratteristiche di lavorabilità e di resistenza meccanica in opera.

Considerato che il terreno scavato in sito sarà reimpiegato nello stesso modo di eventuale terreno acquistato, purché l'operazione di stabilizzazione a calce sia eseguita in fase di messa in opera, si ritiene che le terre in oggetto rientrino nella definizione di esclusione. Prima del riutilizzo, dovrà essere presentato un progetto che definisca le modalità analitiche e le aree di reimpiego della terra stabilizzata ed, eventualmente, della terra non stabilizzata.

Per l'esecuzione di questa attività, dovrà farsi riferimento alla Guida tecnica del Ministero dei trasporti Francese "Traitement des sol a la chaux: et/ou aux liants hydrauliques" edito dal Ministero dei Trasporti Francese (da ora Guida Tecnica) con le ulteriori le seguenti prescrizioni:

Le aree sensibili¹ e le ordinarie² devono essere opportunamente identificate in cartografia.

Le modalità operative per l'esecuzione delle stabilizzazioni a calce, al fine della salvaguardia dell'ambiente, devono seguire le indicazioni riportate nella Guida Tecnica, per le aree sopra definite, modificate o integrate come segue:

1. allo scopo di prevenire l'asportazione eolica della calce la superficie trattata a calce giornalmente non dovrà essere superiore a quella lavorabile nel medesimo periodo di tempo (completamento delle fasi di miscelazione e compattazione), tenendo conto delle tempistiche operative previste dalla Guida Tecnica per i due tipi di area.

2. Oltre la fase di spandimento e di miscelazione già previste nella linea guida anche la fase di compattazione deve essere condotta con metodologie e velocità di lavoro atte a non creare smiluppo di polveri.

3. Nelle aree classificate sensibili deve essere obbligatorio l'utilizzo di sistemi di nebulizzazione dell'acqua disposti in prossimità dei punti di attività e di possibile emissione per eventuali emergenze.

4. In tutte le aree deve essere eseguita la misura in continuo della velocità del vento durante le operazioni; tale registrazione deve essere effettuata utilizzando una strumentazione anemometrica posta ad un'altezza non inferiore a 5 m dal piano di campagna, in prossimità del cantiere di attività ed in assenza di ostacoli rilevanti per un raggio di circa 50 m intorno. I dati (direzione del vento e velocità) devono essere registrati, conservati e resi disponibili per il controllo.

5. Nelle "aree sensibili" l'attività deve essere sospesa in corrispondenza di condizioni anemologiche caratterizzate da raffiche di vento superiori a 5 m/s.

6. Considerato che le superfici laterali dei rilevati costruiti con trattamento a calce risultano essere punti sottoposti a spolvero, causa erosione eolica dovuta ad una loro minore compattazione, il piano di utilizzo deve evidenziare come si intende operare per evitare eventuali problemi di tale natura.

7. Le aree sottoposte al trattamento a calce devono essere realizzate con sistemi chiusi di raccolta acque. In tal caso qualsiasi eventuale fuoriuscita di acqua da tali aree di lavoro deve essere raccolta opportunamente con un sistema di regimazione ai fini dello smaltimento oppure del trattamento con impianto specificamente autorizzato. Il proponente in merito deve indicare quali modalità intende attuare.

8. Evidenziato che successivamente alle attività di trattamento si può verificare, in particolare per rilevati di un certo spessore ed a seguito di eventi piovosi di una certa entità, la percolazione delle acque piovane con trascinarsi di calce non reagita all'interno di sistemi di raccolta acque superficiali, il proponente deve evidenziare quali soluzioni intenda adottare per evitare il versamento di acqua a pH elevato in corsi d'acqua superficiali.

9. I depositi della calce devono essere realizzati per quanto possibile vicino alle aree di trattamento. Le aree dove sono collocati tali depositi, che devono essere mantenute pulite, devono inoltre essere predisposte per la raccolta di eventuali

acque di dilavamento. Nel caso di versamento accidentale della calce al fine di evitare o almeno contenere lo spolvero oltre che provvedere all'immediata raccolta del materiale sversato, sul residuo ovunque depositato è necessario nebulizzare acqua senza creare ruscellamento e comunque provvedendo a raccogliere le eventuali acque di dilavamento prodotte.

10. I mezzi di trasporto della calce all'interno delle strade di cantiere e all'esterno delle stesse devono avere le ruote pulite al fine di evitare il trascinarsi della calce lungo la sede viaria sia asfaltata sia non asfaltata.

11. Il personale addetto alle operazioni di stabilizzazione con la calce deve essere informato anche di tutti gli aspetti ambientali correlati con tale lavorazione e formato rispetto alle procedure e alle attività da mettere in atto per evitare impatti sull'ambiente.

Tali indicazioni, di carattere generale, vanno a sommarsi a quelle già riportate nei precedenti pareri in merito alle polveri diffuse e alle acque meteoriche.

II.5 CER

Il proponente rinuncia a prendere i CER che non potrà inviare a recupero termico. Ci si riserva di valutare nel procedimento ALA quali CER possano essere conferiti all'impianto, anche alla luce di quanto autorizzabile come RS.

Riguardo alle osservazioni a parere ARPAT del 28/01/2014, prescrizioni pertinenti i campi magnetici, si fa presente che si tratta di prescrizioni generali che dovranno essere mantenute e attuate e non di prescrizioni a risoluzione di problemi evidenziati. Se già sussistono le condizioni a tutela dei soggetti non esposti professionalmente ai campi magnetici, l'onere del proponente consiste nel mantenerle e attuarle.

Esame dei chiarimenti depositati da Q.tHerma

In merito al primo punto sulla potenzialità max e potere calorifico, il proponente ha anche fornito, su richiesta di quest'Amministrazione, la tabella di calcolo del fattore R1 calcolato in condizioni di potenzialità massima, dalla quale si evince un valore pari a $R1 = 0,733$. Si ricorda che il calcolo eseguito con la potenzialità media era pari a $R1 = 0,738$.

Si conferma, quindi, che la potenzialità massima di esercizio sarà pari a 198.400 t/a con un potere calorifico inferiore PCI= 9.500 KJ/Kg corrispondente a circa 2.269 Kcal/Kg di rifiuto. La potenzialità media sarà pari a 136.760 t/a con un potere calorifico inferiore PCI= 12.757 KJ/Kg corrispondente a circa 3.047 Kcal/Kg di rifiuto.

In merito al secondo punto sul collegamento ferroviario, il proponente afferma che si è basato sui costi industriali di realizzazione di una linea ferroviaria a binario singolo, a cui si devono assommare i costi per gli espropri delle aree e l'infrastruttura di ricezione e collegamento con le aree di stoccaggio dell'impianto. La stima dell'investimento che sarebbe stato necessario per la realizzazione del collegamento ferroviario all'impianto è di 15÷20 milioni di euro. Il proponente valuta anche due ipotesi alternative di tracciato rilevando che entrambe comportano importanti interferenze sul territorio (SIC) e sulle infrastrutture esistenti. Inoltre viene messo in luce che, essendo l'impianto dedicato prioritariamente al trattamento di rifiuti urbani, vista anche la metodologia di raccolta domiciliare spinta degli stessi, il conferimento dei rifiuti all'impianto sarà effettuato direttamente dai veicoli operativi. Il ramo ferroviario sarebbe pertanto utilizzabile solo per gli allontanamenti dei residui (scorie e ceneri) di media/grande portata, e quindi stimabile nel trasporto di poche decine di migliaia di tonnellate annue.

Si ritiene che il proponente abbia argomentato sufficientemente la non fattibilità tecnica ed economica del collegamento ferroviario.

In merito al terzo punto sulla capacità termica residua al fine del conferimento dei rifiuti speciali, il proponente riporta un estratto della Convenzione per la progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto di termovalorizzazione rifiuti Case Passerini (art. 28 L. R.

61/2007), sottoscritta da ATO Toscana Centro e Quadrifoglio SpA che, [...], regola attualmente le modalità di accesso all'impianto.

In tale convenzione si precisa che le macro-categorie di rifiuti conferibili all'impianto sono tre:

- rifiuti urbani indifferenziati e assimilati derivanti dal Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti di AATO Toscana Centro, (Macro 1);
- rifiuti speciali derivanti dal trattamento dei rifiuti della Macro 1, (Macro 2);
- rifiuti speciali in genere (Macro 3).

Nell'ambito delle macro-categorie predette, i rifiuti urbani e assimilati derivanti dal Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti di AATO Toscana Centro, Macro 1, hanno priorità di accesso rispetto alle altre Macro. A scalare seguono nelle priorità di accesso, la Macro 2 e la Macro 3.

A titolo solo esemplificativo, il proponente fornisce una simulazione di funzionamento in relazione alle quantità, tipologie e potere calorifico: "...Il gestore del servizio pubblico dei rifiuti urbani raccolga e conferisca, presso l'impianto di Case Passerini, 100.000 tonnellate annue di rifiuti urbani indifferenziati e assimilati derivanti dal Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti di AATO Toscana Centro (Macro 1) con un p.c.i. di 2.800 kcal/kg, conseguenza di un ampio superamento delle indicazioni di raccolte differenziate del 70%. In base alla medesima convenzione, il medesimo gestore conferisca, sempre tramite AATO, 30.000 tonnellate annue di rifiuti speciali derivanti dal trattamento dei rifiuti della Macro 1 (Macro2) con un p.c.i. di 3.700 kcal/kg, in quanto rifiuti prodotti dagli impianti di valorizzazione e recupero di materia da raccolte differenziate. La richiesta del Proponente della complementarità sul quantitativo ponderale annuo massimo autorizzato, consentirebbe il conferimento massimo di rifiuti speciali diversi, con un p.c.i. di 4.000 kcal/kg, di 6.427 tonnellate annue....".

Ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale, si ritiene la risposta esaustiva anche se tale aspetto potrà essere approfondito in sede di autorizzazione all'esercizio che tiene conto degli aspetti gestionali dell'impianto.

In merito al quarto punto sul piano di utilizzo delle terre, il proponente ha depositato il piano di utilizzo ai sensi del DM 161/2012. Quanto riportato, si ritiene soddisfacente e si rimanda ad eventuali osservazioni e valutazioni degli organi competenti. Appare chiaro che la quantità delle terre indicata in detto documento sia gestita fuori dal regime rifiuti.

In merito al quinto punto sulle operazioni D10 e/o R1 in merito al trattamento dei farmaci e di alcune tipologie di rifiuti sanitari, il proponente prende atto del parere del Direttore Generale ad interim del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, datato 3 Aprile 2012, rinunciando, in questa fase, alla possibilità di fornire il servizio di trattamento tramite termodistruzione di farmaci ed alcune tipologie di rifiuti sanitari.

E' opportuno precisare che le operazioni D10 ed R1 sono operazioni amministrativamente diverse cioè finalizzate allo smaltimento (D10) ed al recupero (R1) ma che ai fini ambientali si concretizzano sempre con l'operazione di termodistruzione. Si ritiene, quindi, che anche eventuali successive modifiche di detto aspetto, non comportino effetti significativi e quindi restano ferme le valutazioni ambientali già condotte nel corso della presente procedura. Tale aspetto potrà comunque essere approfondito in sede di autorizzazione all'esercizio.

Il proponente fornisce delle ulteriori osservazioni e valutazioni in merito ad alcuni pareri riportati nel verbale della conferenza del 28 febbraio di seguito rappresentate:

in riferimento al parere ASL, il proponente ritiene che il "Piano di sorveglianza sanitaria" debba essere realizzato da un gruppo interdisciplinare con la partecipazione di Q.tHermo e che lo stesso possa mettere a disposizione i dati in proprio possesso e contribuire economicamente in quota parte assieme agli altri soggetti coinvolti.

Si condivide quanto specificato nel parere ASL del 31/03/2014, in cui si specifica che il Piano di sorveglianza sanitaria "... è finalizzato a valutare non la situazione ambientale dell'intera area della Piana Fiorentina nella quale come giustamente evidenziato nelle osservazioni di Q.tHermo Srl esistono numerose fonti di emissione di inquinanti, bensì a valutare se l'attivazione del Termovalorizzatore "Case Passerini" determini un carico

aggiuntivo in termini di eventuali conseguenze sui livelli di inquinamento atmosferico, e sull'impatto sulla salute della popolazione, che risiede e lavora nell'area di ricaduta delle emissioni dell'impianto, e sulla contaminazione della catena alimentare. [...] essendo finalizzato a valutare gli eventuali effetti sanitari ed ambientali indotti dal nuovo impianto, debba essere sostenuto in toto da un finanziamento del proponente...".

Si ritiene che i contenuti, le modalità ed i tempi di svolgimento di detto Piano di sorveglianza, dovranno essere condivisi con ARPAT, ASL e Provincia. Si conferma che i costi complessivi debbano essere sostenuti in toto dal proponente.

In riferimento al parere ARPAT del 28/01/2014, sulle prescrizioni di interdizione delle zone con campo magnetico superiore a 3 μ T. Il proponente precisa che "... la Cabina Primaria di consegna di Osmannoro è situata all'interno di una vasta area tecnologica di proprietà del Gruppo Ferrovie dello Stato, in cui ha sede l'Impianto Dinamico Polifunzionale. L'accesso è precluso alla popolazione in quanto l'intera area è recintata, e vi possono accedere esclusivamente lavoratori e personale autorizzato per fini professionali, tra cui il personale addetto alla manutenzione della Cabina.

Gli impianti dello stabilimento Q.tHermo sono ubicati all'interno di area chiusa. L'accesso è precluso alla popolazione e vi possono accedere solo addetti di Q.tHermo e personale autorizzato per fini professionali, tra cui il personale ENEL e di Ditte specialistiche addetto alla manutenzione...".

Si prende atto e si ribadisce che il personale autorizzato per fini professionali e per le manutenzioni avente accesso alle aree suddette, sia personale professionalmente esposto.

In riferimento al parere di Publiacqua del 31/01/2014, in merito alle interferenze con i sottoservizi, il proponente si impegna ad addivenire ad una soluzione congiunta e concordata da definire alla fine dell'iter autorizzativo in cui saranno disponibili gli elaborati esecutivi definitivi.

Si concorda con quanto affermato dal proponente, per cui la soluzione dovrà essere definita in fase autorizzativa.

In riferimento al parere della UO Biodiversità ed aree protette del 19/02/2014, il proponente ritiene che le prescrizioni indicate nel parere siano da ritenersi una guida per proseguire nelle azioni per la tutela degli habitat e delle specie presenti. Gli otto punti, piuttosto che specifiche esecutive, vengono considerate indicazioni delle problematiche e dei relativi possibili approcci alla loro soluzione.

Si precisa che il parere in questione oltre che definire "specifiche" ai fini della tutela e conservazione dell'ambiente naturale, viene espresso ai fini della valutazione di incidenza ai sensi della LR 56/2000. Si concorda comunque sul fatto che alcuni interventi potranno essere realizzati prima dell'inizio dei lavori e/o prima del nulla osta dei conferimenti e/o al termine dell'iter autorizzativo, ma comunque sono da intendersi prescrizioni ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale che ricomprende la valutazione di incidenza.

Esiti dell'istruttoria interdisciplinare della Valutazione di Compatibilità Ambientale

La Conferenza, acquisita e valutata tutta la documentazione presentata ivi comprese le osservazioni e le relative controdeduzioni delle Amministrazioni interessate e coinvolte nel procedimento, gli altri documenti ritenuti utili ai fini dell'istruttoria, ritiene di esprimere parere favorevole in ordine alla valutazione di compatibilità ambientale compresa la valutazione di incidenza.

La Conferenza ritiene infatti che siano stati esaminati in modo esauriente tutti i prevedibili impatti sull'ambiente e che il progetto in questione sia compatibile con le norme vigenti in materia ambientale. Tuttavia, ritiene necessario subordinare il proprio parere favorevole ad una serie di prescrizioni e raccomandazioni, da recepire nelle successive fasi dell'iter autorizzativo e prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione e per la messa in esercizio dell'impianto.

Handwritten signature

I. AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA):

Risorse Idriche, si prescrive quanto segue:

- 1) Preliminarmente alla realizzazione dell'impianto il gestore dovrà presentare un piano di gestione delle AMD, relativo alle fasi di cantiere, che dovrà essere valutato nel corso del procedimento AIA ed i relativi scarichi dovranno essere autorizzati.
- 2) Si dovrà prevedere un sistema di trattamento degli idrocarburi nelle AMD per le fasi di cantiere, nonché un sistema di decantazione delle acque in fase di scavo e movimento terra.
- 3) Dovranno essere assoggettati a titolo ex R.D. 1775/1933 non solo i prelievi da pozzi e/o da acque superficiali ma anche finalizzati all'aggettamento degli scavi qualora intercettino la falda.
- 4) Ogni opera di captazione dovrà comunque prevedere specifici presidi finalizzati alla tutela qualitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea, soprattutto in relazione a versamenti accidentali di sostanze inquinanti.

Risorse Idriche, si raccomanda quanto segue:

- 5) In relazione alla gestione delle acque di seconda pioggia, dovranno essere effettuate almeno tre volte l'anno durante il primo anno di funzionamento dell'impianto e almeno una volta l'anno nel successivo periodo, di funzionamento dello stesso, analisi chimiche volte alla verifica del mantenimento dello stato incontaminato.
- 6) Tutte le linee di convogliamento acque che adducono i flussi al Colatore Destro dovranno essere dotate di specifico pozzetto di campionamento delle dimensioni minime di 50x50x50 cm, in cui transitino solo le acque della relativa linea, con ubicazione, quindi, a monte di ogni pozzetto di innesto su altre linee di convogliamento; tali linee dovranno altresì risultare protette nei confronti di versamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti.
- 7) Le acque provenienti dal pozzo dovranno essere sottoposte ad analisi chimica una volta all'anno.
- 8) Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle coperture dovranno essere sottoposte ad analisi chimica per due volte all'anno, nei primi due anni di funzionamento dell'impianto, al fine di confermarne la non contaminazione. I risultati delle analisi sopra richieste dovranno essere conservati presso l'impianto ed inviati sia alla Provincia di Firenze, sia ad ARPAT.
- 9) Gli svuotamenti di vasche per manutenzione i cui flussi siano da convogliare nel Colatore Destro dovranno essere preceduti da analisi delle acque accumulate, che dovranno confermare lo stato di non contaminazione.
- 10) In materia di approvvigionamenti idrici, in particolare il pozzo previsto per la fase a regime ma anche altri eventuali occorrenti in fase di cantiere, si evidenzia che il rilascio di concessione ai sensi del R.D. 1775/1933 per la captazione di acque pubbliche, per la sua specificità procedimentale, dovrebbe essere preferibilmente inquadrato in un procedimento separato da quello A.I.A./Autorizzazione Unica ex L.R. 39/2005; qualora si intenda inserirlo nei suddetti procedimenti, si dovranno perlomeno armonizzare le fasi di pubblicazione previste dalle varie norme interessate.

Scarichi e sottoservizi, si prescrive quanto segue:

- 1) In relazione all'eventuale autorizzazione allo scarico in fognatura, il proponente dovrà fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'accettabilità dello scarico in modo da essere in grado di formulare il relativo parere.
- 2) Tutte le infrastrutture del S.I.I. (acquedotto e fognatura) dovranno essere ricollocate rimuovendo le interferenze presenti nell'area di sedime del nuovo impianto. La soluzione tecnica dovrà essere concordata con Publiacqua e disciplinata da apposita convenzione.

Emissioni in atmosfera, si prescrive quanto segue:

- 1) Relativamente agli stati di attenzione e di allarme per le emissioni in atmosfera, il gestore dovrà comunicare, nell'ambito del procedimento autorizzativo, relativamente ai parametri monitorati in continuo:

- a) quali siano le soglie numeriche di attenzione (su dati elementari e/o su medie mobili non oltre la semioraria) che comportino interventi correttivi, anche automatizzati, quali: regolazione aria di combustione, dosaggio dei reattivi, ecc...;
 - b) quali siano le ulteriori soglie (su dati elementari e/o su medie mobili non oltre la semioraria) – allarme - che, pur in assenza di segnali impiantistici associati a disfunzioni e malfunzionamenti, comportino l'attivazione di interventi correttivi quali: verifiche di funzionalità, riduzione dell'alimentazione, ecc... Le soglie richieste sono quelle relative alle impostazioni base del DCS (Distributed Control System – sistema informatizzato e di controllo e gestione dell'impianto) e alle procedure gestionali adottate; potranno essere riviste in progress in funzione dei dati emissivi caratteristici di impianto.
- 2) Al fine di ridurre e minimizzare l'apporto dell'impianto per prevenire un possibile superamento in aria ambiente del limite di 200 µg/m³ per il parametro NO₂, dovrà essere definita, in analogia a quanto previsto dal Dlgs. 155/2010, una soglia per il parametro NO_x da rispettare per il 97% del tempo. Si propone di conteggiare la percentuale di superamento del valore di 200 mg/Nm³ come media semioraria, facendo coincidere i valori per la colonna A e la colonna B della tabella al punto A.2 dell'allegato 1 al Dlgs. 133/05.

Emissioni in atmosfera, si raccomanda quanto segue:

- 3) Siano considerati in autorizzazione anche i composti PCBDL, essendo questi oramai ritenuti analoghi in termini di tossicità ed effetti sull'ambiente e la salute umana ai composti PCDD/F. In mancanza di riferimenti normativi al riguardo o di informazioni sufficientemente robuste, si ritiene proponibile l'inserimento di tali composti tra quelli da riferire al limite definito per PCDD/F esprimendoli nell'opportuna scala di tossicità equivalente (WHO TEF), come peraltro ipotizzato dallo stesso Proponente nel piano di monitoraggio proposto. In subordine si ritiene opportuno che sia prescritta la misura periodica dei PCBDL al camino per un periodo prolungato (indicativamente, un anno) al fine di raccogliere dati sufficienti per fissare eventualmente in una fase successiva un congruo limite specifico nell'atto autorizzativo.

Acustica, si raccomanda quanto segue:

- 1) Nella futura fase di redazione del progetto esecutivo dei cantieri dovranno essere valutati tutti gli opportuni interventi di mitigazione, tecnicamente ed economicamente attuabili, necessari ad evitare il superamento anche del limite di immissione differenziale presso il ricettore dove attualmente è stimato il superamento.
- 2) All'interno dei cantieri per la costruzione dell'opera, al fine di limitare i livelli di emissione dei cantieri stessi, dovranno essere utilizzati macchinari conformi al Dlgs 262/02.

Procedura radiometrica, si raccomanda quanto segue:

- 1) Pur considerando che la procedura radiometrica presentata, pur facendo riferimento ad altro impianto, analogo a quello in realizzazione, ha una struttura idonea per l'effettuazione della sorveglianza radiometrica dei rifiuti in ingresso per l'impianto di incenerimento della Società Q.tHthermo s.r.l., in particolare per quanto riguarda le modalità di misura e di messa in sicurezza provvisoria dopo la conferma dell'anomalia radiometrica, si ritiene che, per quanto riguarda la gestione delle anomalie radiometriche confermate, la procedura debba essere modificata per garantire la conformità normativa. A tal fine, dovrà essere garantito che:
 - a) il criterio di "non rilevanza radiologica" sia applicato, su base annua, ai casi di rinvenimento di materiale radioattivo a tempo di dimezzamento inferiore a 75 giorni, basandosi su una valutazione articolata e dettagliata anche nei calcoli;
 - b) prima dell'inizio dell'attività, sia presentata la procedura di sorveglianza radiometrica redatta per l'impianto Q.Thermo s.r.l., corredata dei riferimenti alla planimetria dell'impianto medesimo, in modo da garantire che il controllo radiometrico sia svolto su tutti i carichi in ingresso all'impianto dall'inizio dell'attività;
 - c) in particolare la procedura di sorveglianza radiometrica preveda:
 - le modalità di misura e registrazione dei dati con la dotazione strumentale effettivamente impiegata nell'impianto;

- l'identificazione nella planimetria generale dell'impianto delle zone dedicate alla sosta temporanea dei mezzi che hanno dato luogo ad una anomalia, e per l'appoggio temporaneo dei rifiuti radioattivi eventualmente rinvenuti; tali zone dovranno essere opportunamente delimitate e segnalate, con cartellonistica contenente il simbolo di pericolo radioattività;
- l'attestazione, anche periodica, dell'avvenuta sorveglianza radiometrica da parte dell'esperto qualificato, secondo quanto previsto dall'art. 1 del Dlgs. 100/11;
- la conservazione dei risultati dei controlli radiometrici per almeno 5 anni;
- un controllo del buon funzionamento delle due apparecchiature (portale e strumento portatile) con cadenza almeno bimestrale e la taratura periodica dello strumento portatile presso un centro LAT o equivalente; ai fini della verifica periodica dello strumento, sia integrata in procedura una descrizione accurata delle operazioni da compiere, con i relativi criteri di accettabilità;
- i modelli di registrazione delle misure effettuate e il modello di comunicazione da inviare agli enti competenti a seguito di esito positivo del controllo radiometrico, tenuto conto di quanto previsto all'art.157 del Dlgs. 230/1995, come modificato dal Dlgs. 100/11, all'art. 25 del Dlgs. 230/1995 e dal Dlgs. 52/2007;
- che l'eventuale scarico del mezzo che ha dato luogo all'anomalia radiometrica sia effettuato dopo la comunicazione agli enti di anomalia radiometrica, in presenza degli organi competenti, salvo specifica indicazione a procedere sotto la supervisione (diretta o indiretta) dell'esperto qualificato;

La procedura con le modalità di controllo e misura possa essere revisionata dopo un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, anche sulla base di orientamenti regionali o nazionali che emergeranno.

Rifiuti, si prescrive quanto segue:

- 1) Si richiede di rivedere l'elenco di codici CER richiesto, il quale sembra eccessivo ed è comunque necessario distinguere il quantitativo, anche istantaneo (mc e ton) di rifiuti urbani e speciali si intenda conferire. Dalla lista sembra che molti CER indicano rifiuti che potrebbero essere più utilmente inviati a recupero o smaltimento presso altre filiere.
- 2) Aggiornare la documentazione AIA al fine di richiedere l'autorizzazione per l'operazione di triturazione e selezione dei metalli come operazione di pretrattamento R12 o D13.
- 3) Dovrà essere fornito un crono programma dettagliato dei lavori di realizzazione e messa in esercizio delle linee di combustione tenuto conto che a pag. 16 della relazione AIA si ipotizza la realizzazione e la messa in esercizio delle due linee in tempi diversi.
- 4) Non sono indicati con esattezza i giorni lavorativi e vanno specificati gli eventuali motivi di fermo impianto previsti.
- 5) Si prevede l'utilizzo dell'area per il caricamento dei rifiuti in uscita anche come deposito temporaneo dei rifiuti estranei in fossa. Vanno chiarite le modalità di rimozione dei rifiuti estranei dalla fossa e indicata con esattezza l'area preposta al deposito temporaneo, dimensione, CER e contenitori; non sembrano sufficientemente cautelative le modalità di rimozione dei rifiuti in fossa.
- 6) Indicare una procedura radiometrica in caso di esito positivo del controllo.
- 7) Precisare motivando il dimensionamento della vasca di raccolta acque di lavaggio dei piazzali dell'avanfossa (piazzali 50 x 35 mt).
- 8) Si dovranno riportare i quantitativi della Fossa di stoccaggio in ton per ognuno dei due comparti in cui verrà suddivisa. Per il corretto dimensionamento dei due comparti si dovrà tenere conto della preventiva individuazione dei quantitativi di RU e RSU e della necessità di preventivo trattamento come sopra individuata. L'utilizzo dei due comparti (e quindi il dimensionamento) è stato effettuato considerando il trattamento come un'attività non ordinaria da svolgere solo in particolari condizioni di funzionamento non a pieno regime dell'impianto. Sono da fornire chiarimenti in merito.

- 9) Dovranno essere meglio chiarite le modalità di gestione del percolato in fossa, con particolare riferimento a come e quando questo venga aspirato.
- 10) Dovranno essere inviate le schede tecniche (compresa la matricola) dei macchinari che verranno installati per il pre-trattamento e per gli altri macchinari presenti.

Autorizzazione ALA – Dlgs. n. 133/2005 e BAT

- 11) Dovrà essere predisposto un documento specifico al fine della verifica puntuale relativa al rispetto del Dlgs. 133/05 ed in particolare dovranno essere specificati meglio i seguenti aspetti:
- Venga indicata chiaramente la capacità nominale e il carico termico nominale sulla base delle definizioni di cui al Dlgs. n. 133/2005;
 - Anche il Dlgs 133/2005 prevede che venga predisposto un elenco dei rifiuti dove vengano indicate: quantità, categorie di rifiuti e CER;
 - E' necessario che venga dimostrato che l'impianto sia in grado di rispettare quanto la norma prevede in merito al quantitativo di incombusti nelle ceneri che nel rispetto della normativa dovrà essere inferiore al 3% in peso del totale.
 - La ditta deve indicare la zona della camera di combustione dove avviene la verifica della T (850°C) stabilita dalla normativa;

Controllo delle BAT

- 12) Ai fini della BAT H.1.1, essendo un impianto finalizzato alla gestione dei rifiuti urbani, Q.tHermo dovrà dimostrare gli adeguati rapporti con il soggetto pubblico (Quadrifoglio) gestore della raccolta differenziata, in modo da garantire il rispetto della pianificazione nonché delle BAT relative;
- 13) Nella BAT H1.2 dovrà essere fornita una procedura di accettazione per quanto riguarda i rifiuti speciali conforme a tali norme;
- 14) Nella BAT H1.3 è prevista la minimizzazione dei tempi di stoccaggio (nella parte discorsiva della linea guida si parla di 3-4 giorni) il che non appare compatibile con la richiesta che la fossa possa fungere da stazione di trasferimento in caso di fermo impianto;
- 15) Nella BAT H4.3 per il sistema ausiliario nel caso di fermata dei forni viene scelta l'opzione del trattamento degli odori mediante carboni attivi. Visto che tale ipotesi è prevista dalla BAT solo per basse concentrazioni odorose, si chiede di motivare la scelta.
- 16) Dovrà essere fornito un protocollo per la caratterizzazione dei residui prodotti dall'impianto di incenerimento, in modo da stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante con particolare riferimento alla frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti.
- 17) Dovrà essere inviato il manuale operativo e piano di sorveglianza e controllo da approvare contestualmente all'autorizzazione ALA (BAT H9).
- 18) Dovrà essere chiarito il rapporto con l'impianto ISC di Case Passerini in relazione ai flussi e CSS.
- 19) In conformità al PIR, come evidenziato nel parere di conformità del Piano d'Ambito rilasciato dalla Provincia di Firenze, l'impianto, fino al raggiungimento della quota del 65% di RD, dovrà essere dotato di pre-trattamento a selezione meccanica.

II. AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA ENERGETICA:

Elettromagnetismo si prescrive:

- 1) Predisporre, un piano di monitoraggio da svolgere in fase post-operam, per la componente campo magnetico.

Teleriscaldamento, si raccomanda:

- 2) Al fine di ottimizzare al meglio gli scavi che sono programmati per alloggiare le linee AT dovrà essere valutata l'opportunità di un loro utilizzo per alloggiare il tubo del teleriscaldamento.

Prevenzione Incendi, si raccomanda:

Al Lago

- 3) Tutti i percorsi di esodo presenti dovranno essere opportunamente segnalati ed illuminati in caso di emergenza.
- 4) Particolari procedure operative standard dovranno essere concordate con il locale Comando dei Vigili del Fuoco al fine della risoluzione di scenari incidentali coinvolgenti l'impianto. Tali procedure dovranno essere già attivate al momento della presentazione della SCIA e comprese nell'asseveramento.
- 5) Le strade di accesso all'impianto dovranno permettere lo scambio tra mezzi di soccorso e mezzi pesanti anche con l'adozione di apposite aree di manovra.
- 6) L'impianto a diluvio dovrà essere dotato di attacco autonomo per i mezzi VVF.
- 7) Per quanto non rilevabile dagli elaborati grafici e dalla relazione tecnica si dovrà far riferimento alla presentazione della richiesta di valutazione progetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/11 ai fini del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.
- 8) Al fine del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi dovrà essere presentata separatamente apposita domanda di Valutazione di Progetto per le attività indicate in oggetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/2011.

Autorizzazione Paesaggistica, si prescrive:

- 9) Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alle misure di compensazione, all'analisi dell'inserimento nelle visuali tutelate, anche in relazione all'articolazione delle volumetrie, alle finiture esterne, alla necessità di uno studio paesaggistico di dettaglio relativo alle sistemazioni esterne.

III. AI FINI DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Difesa del suolo, si prescrive:

- 1) L'immissione del nuovo scolmatore del collettore fognario denominato opera 6 previsto dal progetto sul canale Gavine dovrà essere dotata di clapè e realizzata in maniera tale da non creare ostacolo al deflusso delle acque; l'intera sezione del canale dovrà essere rivestita in cls per un'estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione.
- 2) La condotta di 800 mm che secondo il progetto recapiterà le acque dei piazzali e quelle al Colatore Destro dovrà essere munita di clapè posto in posizione arretrata al canale realizzato in maniera da non creare ostacolo al deflusso delle acque; il Colatore dovrà essere rivestito per l'intera sezione per un'estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione.
- 3) Il nuovo attraversamento carrabile sul Canale Gavine dovrà essere realizzato in maniera tale da non ridurre la sezione del canale e da avere un adeguato franco sulle portate di massima piena inoltre la struttura del ponte dovrà essere tale da garantire la continuità di transito delle piste di servizio consortili anche con la realizzazione di apposite rampe carrabili della larghezza utile non inferiore a metri 4. Dovrà essere inoltre previsto il rivestimento della sezione d'alveo del canale sia al di sotto della proiezione del ponte che a monte ed a valle dello stesso per un'estesa non inferiore a 6 metri.
- 4) Tutte le strutture, comprese le recinzioni, servizi a rete anche interrati dovranno rispettare le distanze minime dai canali di bonifica di 10 metri dal ciglio di sponda eventualmente diminuibili fino a 6 metri tramite ottenimento di formale concessione precaria a titolo oneroso rilasciata dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.
- 5) Si ricorda che le definitive autorizzazioni ai sensi del RD 368/1904 verranno rilasciate sugli elaborati del progetto esecutivo secondo le procedure previste dall'art. 31 bis della L.R.T. n° 79/2012 e s.m.i. e nel rispetto del regolamento consortile.
- 6) Non dovranno essere realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 10,00 ml dal Fosso Reale.
- 7) Non dovranno essere realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 6,00 ml dagli altri corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica Area fiorentina;
- 8) Gli attraversamenti con condotte per impianti e servizi (Enel ed eventuali altri) dei corsi d'acqua siano realizzati in teleguidata; o, in alternativa, vengano presentate le verifiche idrauliche dei manufatti esistenti sui quali si intenda posare i nuovi impianti in riferimento a portate con tempo di ritorno Tr 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008;

9) il nuovo ponte sul Canale Gavine non dovrà determinare restringimenti della sezione idraulica ed essere verificato in riferimento a portate con tempo di ritorno Tr 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008.

10) Preventivamente alla realizzazione degli interventi che interferiscono con i corsi d'acqua, dovranno essere conseguite le necessarie autorizzazioni e concessioni demaniali per i quali andrà presentata richiesta su progetto esecutivo.

Interferenza con la viabilità provinciale e autostradale, si prescrive:

1) Prima dell'intervento di posa dell'elettrodotto interrato interferente con la SP 5 "Lucchese", sia ottenuta, ai sensi dell'art. 21 del NCDS (Dlgs. 30/04/1992, n. 285) apposita concessione mediante presentazione degli elaborati progettuali indicati nel "Regolamento per l'applicazione del canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche e di aree private soggette a servitù di pubblico passaggio della Provincia di Firenze", approvato con D.C.P. n. 176 del 27 Ottobre 2003 modificato con DCP. nr. 35 del 12 Aprile 2005 e pubblicato in data 19 Aprile 2005.

2) Le opere dovranno rispettare una distanza minima dal confine autostradale di 30 m per la linea elettrica e di 15 m per i sostegni di linee elettriche aeree (ovvero, nel caso di sostegni di altezza maggiore di 15 m, una distanza minima pari alla loro altezza più un franco di sicurezza, misurato a partire dal margine stradale).

3) Si ritiene, inoltre, necessario che vengano approfonditi e documentati in un apposito elaborato progettuale, tutti gli aspetti potenzialmente impattanti sull'ordinario funzionamento dell'autostrada sia nella fase di realizzazione del suddetto impianto (ad esempio verificando l'eventualità che le polveri prodotte durante le lavorazioni si posino sulla pavimentazione autostradale e/o rimangano sospese creando disagi al traffico stesso), sia durante l'esercizio dello stesso (ad esempio verificando l'eventuale emissione di fumi e vapore che, in particolari condizioni meteo climatiche, possano ridurre la visibilità in autostrada).

Interferenza con la viabilità autostradale, si raccomanda:

4) Accesso alle aree di cantiere. Le autorizzazioni all'accesso all'area e la regolamentazione dei relativi transiti saranno disciplinate in sede di istruttoria del progetto nella fase esecutiva.

5) Si precisa fin da ora che ogni onere anche futuro derivante dalla realizzazione dell'impianto in oggetto, come ad es. eventuali barriere acustiche, resterà a carico della Proponente Q.tHerma.

6) Gli interventi previsti rispettino il vincolo della fascia di rispetto autostradale, misurato dal limite della recinzione di proprietà e disciplinato dalla Circolare Anas 109707/2010, condivisa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si ricorda infine che, l'autorizzazione per opere connesse all'intervento proposto, ricadenti nelle fasce di rispetto autostradale ed eventualmente compatibili con esse, spetta al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

IV. PRESCRIZIONI AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1) La progettazione esecutiva dovrà prevedere una recinzione perimetrale dell'impianto continua ed alta almeno 25 cm (non a rete), per impedire agli Anfibi di entrare nell'impianto industriale, ove potrebbero essere schiacciati dai mezzi circolanti; eventuali esemplari di Anfibi presenti nell'area così recintata siano spostati, con le dovute cautele, nelle aree umide poste all'intorno;

2) Prima del rilascio del nullaosta dei conferimenti, onde mitigare il degrado delle aree semiumide, attualmente incolte di nuova urbanizzazione si proceda a recupero del tratto (minimo 150 m) di colatore destro delle acque basse prospiciente l'area di progetto con tecniche di ingegneria naturalistica, previa intesa col competente Consorzio di Bonifica;

3) Per la fase di esercizio, a mitigazione del temporaneo o permanente degrado degli attuali incolti, si provveda a tempestivo ripristino dei luoghi nelle aree di cantiere D e D'(al max entro un anno dalla dismissione dei relativi cantieri), qualora non siano pascolate, mediante piantagione (da settembre a marzo) possibilmente a gruppi radi, di almeno 30 piantine con pane di terra (quelle a taglia più alta in posizione centrale in ciascun gruppo) comprendenti il maggior numero delle seguenti specie: Prunus cerasus, Azzeruolo, Sorbo domestico, Evonimo, Ciliegio,

Gelso bianco e nero, Pioppo bianco e nero, Leccio, Cipresso, Sanguinello, Viburnus opulus, V. lantana e V. tinus, Tilia cordata e platyphyllos, Farnia, Carpino bianco, Frassino ossifillo, Pino domestico, Oleandro, Prunus cerasifera Pissardii, Albero di Giuda, Alloro, Platano, Oleastro, Magnolia, Cedro del Libano, Rosmarino, Mimosa e Kaki. La semina all'intorno, previa asportazione di qualsiasi genere di rifiuto non biodegradabile e leggera lavorazione del terreno, di un miscuglio di specie erbacee nettariifere e da granella (a favore di insetti e uccelli) come ad es. medica, girasole e sorgo da granella. Le aree verdi così ricreate, e comunque ricondotte allo stato ex-ante, dovranno essere impegnate principalmente a fini naturali e semi-naturali, per la pastorizia, per i chiropteri, per gli uccelli e gli insetti. La vegetazione erbacea, potrà eventualmente essere sfalciata solo in inverno, senza asportare il materiale falciato, prevedendone normalmente il rinnovo per auto disseminazione.

4) **Per la fase di costruzione**, si mantenga la condotta elettrica interrata ad AT alla distanza minima di 8 m dal fosso di Gavine, in dx idraulica, nel tratto in cui la sua sponda dx si addentra in area SIC;

5) **A seguito del rilascio dell'AIA**, o comunque almeno un anno prima dell'allestimento del cantiere, dovranno essere monitorati, fino a due anni seguenti alla realizzazione delle opere di mitigazione sopra descritte, lo stato e gli sviluppi biologici ed ecologici dell'area di cantiere e suo intorno: identificazione e stima di abbondanza (mediante un indice idoneo per ciascun taxon di volta in volta esaminato) delle specie e habitat protetti o di attenzione protezionistica e di quelle alloctone ivi rinvenute in tutte le stagioni dell'anno, annotando la fase ontogenetica degli esemplari rinvenuti (uova, larve, forme giovanili, adulti, ecc), il sesso, eventuali note particolari (identificativo degli esemplari inanellati, ecc), eseguendo almeno un rilievo per stagione (minimo quattro rilievi all'anno). A seguito del rilascio dell'AIA o comunque almeno un anno prima dell'allestimento del cantiere e per il periodo di monitoraggio, dovranno pervenire alla UO Biodiversità della Provincia di Firenze, i risultati di detto monitoraggio con una puntuale relazione annuale riguardante gli effetti delle azioni sopra prescritte e previste, a firma di specialisti in discipline di carattere naturalistico per le parti di competenza, completa dello stato di avanzamento dei lavori di cantiere interessati dalle prescrizioni sopra riportate e della cartografia e delle foto degli interventi prescritti.

6) Eventuali varianti al progetto di carattere sostanziale e che comportino ulteriore impermeabilizzazione, saranno soggette ad ulteriore specifica valutazione d'incidenza.

V. PRESCRIZIONI AI FINI DELL'INIZIO LAVORI e FASE DI CANTIERE

1) Le operazioni di scavo siano precedute da saggi stratigrafici a campione, finalizzati ad evidenziare la presenza o meno di elementi di interesse archeologico nei terreni interessati dal progetto. Tali saggi dovranno essere seguiti da archeologi in possesso dei requisiti di legge e con idonea formazione professionale, coordinati per gli aspetti scientifici dalla Soprintendenza Archeologica, con cui andranno pertanto presi opportuni accordi.

2) L'onere finanziario di queste operazioni di verifica dovrà essere compreso fra quelli a carico del committente.

3) L'eventuale acquisizione di nuovi elementi di interesse archeologico potrà determinare la necessità di modificare in modo anche sostanziale le caratteristiche del manufatto.

4) Qualora durante lavori di escavazione, si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi del Dlgs. 42/2004, degli articoli 822, 823 e specialmente 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire immediatamente la Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio. Quanto sopra dovrà essere trasmesso dalla Direzione dei Lavori alle imprese che eseguiranno le opere a qualsiasi titolo.

5) Relativamente al Piano di sorveglianza sanitaria, si precisa che i contenuti, le modalità ed i tempi di svolgimento di detto Piano di sorveglianza, dovranno essere oggetto di una convenzione specifica tra il proponente, ARPAT, ASL e Provincia i cui costi complessivi saranno sostenuti in toto dal proponente. La convenzione dovrà essere sottoscritta prima dell'inizio dei lavori.

6) Per l'esecuzione delle attività di riutilizzo delle terre comprensivo del trattamento a calce, dovrà farsi riferimento alla Guida tecnica del Ministero dei trasporti Francese "*Traitement des sol a la chaux et/ou aux liants hydrauliques*" edito dal Ministero dei Trasporti Francese (da ora Guida Tecnica).

7) Le aree sensibili (corrispondente al cantiere sensibile nella guida tecnica: l'area in cui viene effettuato il trattamento a calce posta a distanze inferiori a quelle definite per le aree ordinarie) e le ordinarie (l'area ordinaria è corrispondente al cantiere ordinario della guida Tecnica ovvero è l'area in cui viene effettuato il trattamento a calce quando ubicato a distanza superiore ai 100 m da edifici residenziali, centri industriali con presenza permanente di persone e, strade di media e grande importanza, zona di orti, giardini e frutteti nei periodi di fioritura, zone di pascolo con presenza di mandrie, di parcheggi o, più in generale, zone con manufatti sensibili agli attacchi di sostanze alcaline; ai 150 metri da aree sensibili quali scuole, ospedali centri di cura) devono essere opportunamente identificate in cartografia.

8) Le modalità operative per l'esecuzione delle stabilizzazioni a calce, al fine della salvaguardia dell'ambiente, devono seguire le indicazioni riportate nella Guida Tecnica, per le aree sopra definite, modificate o integrate come segue:

- a) allo scopo di prevenire l'asportazione eolica della calce la superficie trattata a calce giornalmente non dovrà essere superiore a quella lavorabile nel medesimo periodo di tempo (completamento delle fasi di miscelazione e compattazione), tenendo conto delle tempistiche operative previste dalla Guida Tecnica per i due tipi di area.
- b) Oltre la fase di spandimento e di miscelazione già previste nella linea guida anche la fase di compattazione deve essere condotta con metodologie e velocità di lavoro atte a non creare sviluppo di polveri.
- c) Nelle aree classificate sensibili deve essere obbligatorio l'utilizzo di sistemi di nebulizzazione dell'acqua disposti in prossimità dei punti di attività e di possibile emissione per eventuali emergenze.
- d) In tutte le aree deve essere eseguita la misura in continuo della velocità del vento durante le operazioni; tale registrazione deve essere effettuata utilizzando una strumentazione anemometrica posta ad un'altezza non inferiore a 5 m dal piano di campagna, in prossimità del cantiere di attività ed in assenza di ostacoli rilevanti per un raggio di circa 50 m intorno. I dati (direzione del vento e velocità) devono essere registrati, conservati e resi disponibili per il controllo.
- e) Nelle "aree sensibili" l'attività deve essere sospesa in corrispondenza di condizioni anemologiche caratterizzate da raffiche di vento superiori a 5 m/s.
- f) Considerato che le superfici laterali dei rilevati costruiti con trattamento a calce risultano essere punti sottoposti a spolvero, causa erosione eolica dovuta ad una loro minore compattazione, il piano di utilizzo deve evidenziare come si intende operare per evitare eventuali problemi di tale natura.
- g) Le aree sottoposte al trattamento a calce devono essere realizzate con sistemi chiusi di raccolta acque. In tal caso qualsiasi eventuale fuoriuscita di acqua da tali aree di lavoro deve essere raccolta opportunamente con un sistema di regimazione ai fini dello smaltimento oppure del trattamento con impianto specificamente autorizzato. Il proponente in merito deve indicare quali modalità intende attuare.
- h) Evidenziato che successivamente alle attività di trattamento si può verificare, in particolare per rilevati di un certo spessore ed a seguito di eventi piovosi di una certa entità, la percolazione delle acque piovane con trascinarsi di calce non reagita all'interno di sistemi di raccolta acque superficiali il proponente deve evidenziare quali soluzioni intenda adottare per evitare il versamento di acqua a pH elevato in corsi d'acqua superficiali.
- i) I depositi della calce devono essere realizzati per quanto possibile vicino alle aree di trattamento. Le aree dove sono collocati tali depositi, che devono essere mantenute pulite, devono inoltre essere predisposte per la raccolta di eventuali acque di dilavamento. Nel caso di versamento accidentale della calce al fine di evitare o

DSJ

almeno contenere lo spolvero oltre che provvedere all'immediata raccolta del materiale sversato, sul residuo ovunque depositato è necessario nebulizzare acqua senza creare ruscellamento e comunque provvedendo a raccogliere le eventuali acque di dilavamento prodotte.

- j) I mezzi di trasporto della calce all'interno delle strade di cantiere e all'esterno delle stesse devono avere le ruote pulite al fine di evitare il trascinarsi della calce lungo la sede viaria sia asfaltata sia non asfaltata.
- k) Il personale addetto alle operazioni di stabilizzazione con la calce deve essere informato anche di tutti gli aspetti ambientali correlati con tale lavorazione e formato rispetto alle procedure e alle attività da mettere in atto per evitare impatti sull'ambiente.

La Conferenza prende atto di quanto richiesto dai Comuni di Sesto F.no e Campi Bisenzio in merito al rispetto degli impegni condivisi relativamente al "Bosco della Piana" (opera mitigativa già evidenziata dalla VIS) sottoscritti nel protocollo di intesa del 2005 e relativo addendum, nonché richiamati nell'Accordo di Programma del 2009 tra Provincia di Firenze e Comune di Sesto Fiorentino. La Conferenza, vista la natura degli atti suddetti, ricorda pertanto a tutti gli organi competenti delle Amministrazioni interessate, la necessità di tale opera.

Alle 13.00 viene sospesa per un ora.

Alle 14.00 si riapre la seduta.

Al termine della discussione tra gli Enti ed Agenzie presenti alle ore 14.00 viene invitato il proponente a partecipare ed a tal fine viene data lettura del verbale fin qui redatto.

Il Proponente, assistito dai suoi tecnici, prende atto di quanto fin qui svolto e dichiara che dalla lettura del verbale:

- la parte I delle prescrizioni ai fini del rilascio dell'AIA, sezione "rifiuti", il proponente ritiene di aver già fornito i chiarimenti rispetto a molte delle indicazioni contenute e si impegna ad esplicitarli in un elaborato specifico.
- Relativamente al Piano di Sorveglianza Sanitaria, il Proponente conferma la volontà di compartecipare ai costi non condividendo quindi il fatto che debba sostenerli in toto.

Valutato quanto sopra riportato,

**PER QUANTO SOPRA ESPOSTO LA CONFERENZA DI SERVIZI,
ai sensi dell'art.52 LR 10/2010 e artt. 14 e segg. della L.241/90
DECIDE**

A) **di esprimere parere favorevole** in ordine alla compatibilità ambientale sul progetto definitivo presentato da Q.tHermo ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 della LR 10/2010, alle condizioni sotto riportate.

B) **di esprimere parere favorevole** in ordine alla Valutazione di incidenza ai sensi della LR 56/2000 e DPR 357/97 in quanto il progetto non determina effetti negativi significativi sugli habitat e sulle specie protette nel sito individuato e limitrofo alla zona SIC e ZPS denominata "Stagni della Piana fiorentina e pratese", alle condizioni sotto riportate.

C) **di impartire** le seguenti prescrizioni e raccomandazioni da recepire nelle successive fasi dell'iter autorizzativo e prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione e per la messa in esercizio dell'impianto, anche al fine di conseguire la mitigazione degli impatti residui e temporanei sull'ambiente e sul territorio oltre che per definire chiaramente le condizioni necessarie per il rilascio delle successive autorizzazioni:

Q. S. P.

I. AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA):

Risorse Idriche, si prescrive quanto segue:

- 1) Preliminarmente alla realizzazione dell'impianto il gestore dovrà presentare un piano di gestione delle AMD, relativo alle fasi di cantiere, che dovrà essere valutato nel corso del procedimento AIA ed i relativi scarichi dovranno essere autorizzati.
- 2) Si dovrà prevedere un sistema di trattamento degli idrocarburi nelle AMD per le fasi di cantiere, nonché un sistema di decantazione delle acque in fase di scavo e movimento terra.
- 3) Dovranno essere assoggettati a titolo ex R.D. 1775/1933 non solo i prelievi da pozzi e/o da acque superficiali ma anche finalizzati all'aggottamento degli scavi qualora intercettino la falda.
- 4) Ogni opera di captazione dovrà comunque prevedere specifici presidi finalizzati alla tutela qualitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea, soprattutto in relazione a versamenti accidentali di sostanze inquinanti.

Risorse Idriche, si raccomanda quanto segue:

- 5) In relazione alla gestione delle acque di seconda pioggia, dovranno essere effettuate almeno tre volte l'anno durante il primo anno di funzionamento dell'impianto e almeno una volta l'anno nel successivo periodo, di funzionamento dello stesso, analisi chimiche volte alla verifica del mantenimento dello stato incontaminato.
- 6) Tutte le linee di convogliamento acque che adducono i flussi al Colatore Destro dovranno essere dotate di specifico pozzetto di campionamento delle dimensioni minime di 50x50x50 cm, in cui transitino solo le acque della relativa linea, con ubicazione, quindi, a monte di ogni pozzetto di innesto su altre linee di convogliamento; tali linee dovranno altresì risultare protette nei confronti di versamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti.
- 7) Le acque provenienti dal pozzo dovranno essere sottoposte ad analisi chimica una volta all'anno.
- 8) Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle coperture dovranno essere sottoposte ad analisi chimica per due volte all'anno, nei primi due anni di funzionamento dell'impianto, al fine di confermarne la non contaminazione. I risultati delle analisi sopra richieste dovranno essere conservati presso l'impianto ed inviati sia alla Provincia di Firenze, sia ad ARPAT.
- 9) Gli svuotamenti di vasche per manutenzione i cui flussi siano da convogliare nel Colatore Destro dovranno essere preceduti da analisi delle acque accumulate, che dovranno confermare lo stato di non contaminazione.
- 10) In materia di approvvigionamenti idrici, in particolare il pozzo previsto per la fase a regime ma anche altri eventuali occorrenti in fase di cantiere, si evidenzia che il rilascio di concessione ai sensi del R.D. 1775/1933 per la captazione di acque pubbliche, per la sua specificità procedimentale, dovrebbe essere preferibilmente inquadrato in un procedimento separato da quello A.I.A./Autorizzazione Unica ex L.R. 39/2005; qualora si intenda inserirlo nei suddetti procedimenti, si dovranno perlomeno armonizzare le fasi di pubblicazione previste dalle varie norme interessate.

Scarichi e sottoservizi, si prescrive quanto segue:

- 1) In relazione all'eventuale autorizzazione allo scarico in fognatura, il proponente dovrà fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'accettabilità dello scarico in modo da essere in grado di formulare il relativo parere.
- 2) Tutte le infrastrutture del S.I.I. (acquedotto e fognatura) dovranno essere ricollocate rimuovendo le interferenze presenti nell'area di sedime del nuovo impianto. La soluzione tecnica dovrà essere concordata con Publiacqua e disciplinata da apposita convenzione.

Emissioni in atmosfera, si prescrive quanto segue:

- 1) Relativamente agli stati di attenzione e di allarme per le emissioni in atmosfera, il gestore dovrà comunicare, nell'ambito del procedimento autorizzativo, relativamente ai parametri monitorati in continuo:

- a) quali siano le soglie numeriche di attenzione (su dati elementari e/o su medie mobili non oltre la semioraria) che comportino interventi correttivi, anche automatizzati, quali: regolazione aria di combustione, dosaggio dei reattivi, ecc...;
 - b) quali siano le ulteriori soglie (su dati elementari e/o su medie mobili non oltre la semioraria) – allarme - che, pur in assenza di segnali impiantistici associati a disfunzioni e malfunzionamenti, comportino l'attivazione di interventi correttivi quali: verifiche di funzionalità, riduzione dell'alimentazione, ecc... Le soglie richieste sono quelle relative alle impostazioni base del DCS (Distributed Control System – sistema informatizzato e di controllo e gestione dell'impianto) e alle procedure gestionali adottate; potranno essere riviste in progress in funzione dei dati emissivi caratteristici di impianto.
- 2) Al fine di ridurre e minimizzare l'apporto dell'impianto per prevenire un possibile superamento in aria ambiente del limite di 200 µg/m³ per il parametro NO₂, dovrà essere definita, in analogia a quanto previsto dal Dlgs. 155/2010, una soglia per il parametro NO_x da rispettare per il 97% del tempo. Si propone di conteggiare la percentuale di superamento del valore di 200 mg/Nm³ come media semioraria, facendo coincidere i valori per la colonna A e la colonna B della tabella al punto A.2 dell'allegato 1 al Dlgs. 133/05.

Emissioni in atmosfera, si raccomanda quanto segue:

- 3) Siano considerati in autorizzazione anche i composti PCB_{DL}, essendo questi oramai ritenuti analoghi in termini di tossicità ed effetti sull'ambiente e la salute umana ai composti PCDD/F. In mancanza di riferimenti normativi al riguardo o di informazioni sufficientemente robuste, si ritiene proponibile l'inserimento di tali composti tra quelli da riferire al limite definito per PCDD/F esprimendoli nell'opportuna scala di tossicità equivalente (WHO TEF), come peraltro ipotizzato dallo stesso Proponente nel piano di monitoraggio proposto. In subordine si ritiene opportuno che sia prescritta la misura periodica dei PCB_{DL} al camino per un periodo prolungato (indicativamente, un anno) al fine di raccogliere dati sufficienti per fissare eventualmente in una fase successiva un congruo limite specifico nell'atto autorizzativo.

Acustica, si raccomanda quanto segue:

- 1) Nella futura fase di redazione del progetto esecutivo dei cantieri dovranno essere valutati tutti gli opportuni interventi di mitigazione, tecnicamente ed economicamente attuabili, necessari ad evitare il superamento anche del limite di immissione differenziale presso il ricettore dove attualmente è stimato il superamento.
- 2) All'interno dei cantieri per la costruzione dell'opera, al fine di limitare i livelli di emissione dei cantieri stessi, dovranno essere utilizzati macchinari conformi al Dlgs 262/02.

Procedura radiometrica, si raccomanda quanto segue:

- 1) Pur considerando che la procedura radiometrica presentata, pur facendo riferimento ad altro impianto, analogo a quello in realizzazione, ha una struttura idonea per l'effettuazione della sorveglianza radiometrica dei rifiuti in ingresso per l'impianto di incenerimento della Società Q.tHthermo s.r.l., in particolare per quanto riguarda le modalità di misura e di messa in sicurezza provvisoria dopo la conferma dell'anomalia radiometrica, si ritiene che, per quanto riguarda la gestione delle anomalie radiometriche confermate, la procedura debba essere modificata per garantire la conformità normativa. A tal fine, dovrà essere garantito che:
 - a) il criterio di "non rilevanza radiologica" sia applicato, su base annua, ai casi di rinvenimento di materiale radioattivo a tempo di dimezzamento inferiore a 75 giorni, basandosi su una valutazione articolata e dettagliata anche nei calcoli;
 - b) prima dell'inizio dell'attività, sia presentata la procedura di sorveglianza radiometrica redatta per l'impianto Q.Thermo s.r.l., corredata dei riferimenti alla planimetria dell'impianto medesimo, in modo da garantire che il controllo radiometrico sia svolto su tutti i carichi in ingresso all'impianto dall'inizio dell'attività;
 - c) in particolare la procedura di sorveglianza radiometrica preveda:
 - le modalità di misura e registrazione dei dati con la dotazione strumentale effettivamente impiegata nell'impianto;

- l'identificazione nella planimetria generale dell'impianto delle zone dedicate alla sosta temporanea dei mezzi che hanno dato luogo ad una anomalia, e per l'appoggio temporaneo dei rifiuti radioattivi eventualmente rinvenuti; tali zone dovranno essere opportunamente delimitate e segnalate, con cartellonistica contenente il simbolo di pericolo radioattività;
- l'attestazione, anche periodica, dell'avvenuta sorveglianza radiometrica da parte dell'esperto qualificato, secondo quanto previsto dall'art. 1 del Dlgs. 100/11;
- la conservazione dei risultati dei controlli radiometrici per almeno 5 anni;
- un controllo del buon funzionamento delle due apparecchiature (portale e strumento portatile) con cadenza almeno bimestrale e la taratura periodica dello strumento portatile presso un centro LAT o equivalente; ai fini della verifica periodica dello strumento, sia integrata in procedura una descrizione accurata delle operazioni da compiere, con i relativi criteri di accettabilità;
- i modelli di registrazione delle misure effettuate e il modello di comunicazione da inviare agli enti competenti a seguito di esito positivo del controllo radiometrico, tenuto conto di quanto previsto all'art.157 del Dlgs. 230/1995, come modificato dal Dlgs. 100/11, all'art. 25 del Dlgs. 230/1995 e dal Dlgs. 52/2007;
- che l'eventuale scarico del mezzo che ha dato luogo all'anomalia radiometrica sia effettuato dopo la comunicazione agli enti di anomalia radiometrica, in presenza degli organi competenti, salvo specifica indicazione a procedere sotto la supervisione (diretta o indiretta) dell'esperto qualificato;

La procedura con le modalità di controllo e misura possa essere revisionata dopo un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, anche sulla base di orientamenti regionali o nazionali che emergeranno.

Rifiuti, si prescrive quanto segue:

- 1) Si richiede di rivedere l'elenco di codici CER richiesto, il quale sembra eccessivo ed è comunque necessario distinguere il quantitativo, anche istantaneo (mc e ton) di rifiuti urbani e speciali si intenda conferire. Dalla lista sembra che molti CER indicano rifiuti che potrebbero essere più utilmente inviati a recupero o smaltimento presso altre filiere.
- 2) Aggiornare la documentazione AIA al fine di richiedere l'autorizzazione per l'operazione di triturazione e selezione dei metalli come operazione di pretrattamento R12 o D13.
- 3) Dovrà essere fornito un crono programma dettagliato dei lavori di realizzazione e messa in esercizio delle linee di combustione tenuto conto che a pag. 16 della relazione AIA si ipotizza la realizzazione e la messa in esercizio delle due linee in tempi diversi.
- 4) Non sono indicati con esattezza i giorni lavorativi e vanno specificati gli eventuali motivi di fermo impianto previsti.
- 5) Si prevede l'utilizzo dell'area per il caricamento dei rifiuti in uscita anche come deposito temporaneo dei rifiuti estranei in fossa. Vanno chiarite le modalità di rimozione dei rifiuti estranei dalla fossa e indicata con esattezza l'area preposta al deposito temporaneo, dimensione, CER e contenitori; non sembrano sufficientemente cautelative le modalità di rimozione dei rifiuti in fossa.
- 6) Indicare una procedura radiometrica in caso di esito positivo del controllo.
- 7) Precisare motivando il dimensionamento della vasca di raccolta acque di lavaggio dei piazzali dell'avanfossa (piazzali 50 x 35 mt).
- 8) Si dovranno riportare i quantitativi della Fossa di stoccaggio in ton per ognuno dei due comparti in cui verrà suddivisa. Per il corretto dimensionamento dei due comparti si dovrà tenere conto della preventiva individuazione dei quantitativi di RU e RSU e della necessità di preventivo trattamento come sopra individuata. L'utilizzo dei due comparti (e quindi il dimensionamento) è stato effettuato considerando il trattamento come un'attività non ordinaria da svolgere solo in particolari condizioni di funzionamento non a pieno regime dell'impianto. Sono da fornire chiarimenti in merito.

- 97) Dovranno essere meglio chiarite le modalità di gestione del percolato in fossa, con particolare riferimento a come e quando questo venga aspirato.
- 10) Dovranno essere inviate le schede tecniche (compresa la matricola) dei macchinari che verranno installati per il pre-trattamento e per gli altri macchinari presenti.

Autorizzazione ALA – Dlgs. n. 133/2005 e BAT

- 11) Dovrà essere predisposto un documento specifico al fine della verifica puntuale relativa al rispetto del Dlgs. 133/05 ed in particolare dovranno essere specificati meglio i seguenti aspetti:
- a) Venga indicata chiaramente la capacità nominale e il carico termico nominale sulla base delle definizioni di cui al Dlgs. n. 133/2005;
 - b) Anche il Dlgs 133/2005 prevede che venga predisposto un elenco dei rifiuti dove vengano indicate: quantità, categorie di rifiuti e CER;
 - c) E' necessario che venga dimostrato che l'impianto sia in grado di rispettare quanto la norma prevede in merito al quantitativo di incombusti nelle ceneri che nel rispetto della normativa dovrà essere inferiore al 3% in peso del totale.
 - d) La ditta deve indicare la zona della camera di combustione dove avviene la verifica della T (850°C) stabilita dalla normativa;

Controllo delle BAT

- 12) Ai fini della BAT H.1.1, essendo un impianto finalizzato alla gestione dei rifiuti urbani, Q.tHermo dovrà dimostrare gli adeguati rapporti con il soggetto pubblico (Quadrifoglio) gestore della raccolta differenziata, in modo da garantire il rispetto della pianificazione nonché delle BAT relative;
- 13) Nella BAT H1.2 dovrà essere fornita una procedura di accettazione per quanto riguarda i rifiuti speciali conforme a tali norme;
- 14) Nella BAT H1.3 è prevista la minimizzazione dei tempi di stoccaggio (nella parte discorsiva della linea guida si parla di 3-4 giorni) il che non appare compatibile con la richiesta che la fossa possa fungere da stazione di trasferimento in caso di fermo impianto;
- 15) Nella BAT H4.3 per il sistema ausiliario nel caso di fermata dei forni viene scelta l'opzione del trattamento degli odori mediante carboni attivi. Visto che tale ipotesi è prevista dalla BAT solo per basse concentrazioni odorose, si chiede di motivare la scelta.
- 16) Dovrà essere fornito un protocollo per la caratterizzazione dei residui prodotti dall'impianto di incenerimento, in modo da stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante con particolare riferimento alla frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti.
- 17) Dovrà essere inviato il manuale operativo e piano di sorveglianza e controllo da approvare contestualmente all'autorizzazione AIA (BAT H9).
- 18) Dovrà essere chiarito il rapporto con l'impianto ISC di Case Passerini in relazione ai flussi e CSS.
- 19) In conformità al PIR, come evidenziato nel parere di conformità del Piano d'Ambito rilasciato dalla Provincia di Firenze, l'impianto, fino al raggiungimento della quota del 65% di RD, dovrà essere dotato di pre-trattamento a selezione meccanica.

II. AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA ENERGETICA:

Elettromagnetismo si prescrive:

- 1) Predisporre, un piano di monitoraggio da svolgere in fase post-operam, per la componente campo magnetico.

Teleriscaldamento, si raccomanda:

- 2) Al fine di ottimizzare al meglio gli scavi che sono programmati per alloggiare le linee AT dovrà essere valutata l'opportunità di un loro utilizzo per alloggiare il tubo del teleriscaldamento.

Prevenzione Incendi, si raccomanda:

- 3) Tutti i percorsi di esodo presenti dovranno essere opportunamente segnalati ed illuminati in caso di emergenza.
- 4) Particolari procedure operative standard dovranno essere concordate con il locale Comando dei Vigili del Fuoco al fine della risoluzione di scenari incidentali coinvolgenti l'impianto. Tali procedure dovranno essere già attivate al momento della presentazione della SCIA e comprese nell'asseveramento.
- 5) Le strade di accesso all'impianto dovranno permettere lo scambio tra mezzi di soccorso e mezzi pesanti anche con l'adozione di apposite aree di manovra.
- 6) L'impianto a diluvio dovrà essere dotato di attacco autonomo per i mezzi VVF.
- 7) Per quanto non rilevabile dagli elaborati grafici e dalla relazione tecnica si dovrà far riferimento alla presentazione della richiesta di valutazione progetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/11 ai fini del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.
- 8) Al fine del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi dovrà essere presentata separatamente apposita domanda di Valutazione di Progetto per le attività indicate in oggetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/2011.

Autorizzazione Paesaggistica, si prescrive:

- 9) Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alle misure di compensazione, all'analisi dell'inserimento nelle visuali tutelate, anche in relazione all'articolazione delle volumetrie, alle finiture esterne, alla necessità di uno studio paesaggistico di dettaglio relativo alle sistemazioni esterne.

III. AI FINI DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Difesa del suolo, si prescrive:

- 1) L'immissione del nuovo scolmatore del collettore fognario denominato opera 6 previsto dal progetto sul canale Gavine dovrà essere dotata di clapè e realizzata in maniera tale da non creare ostacolo al deflusso delle acque; l'intera sezione del canale dovrà essere rivestita in cls per un'estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione.
- 2) La condotta di 800 mm che secondo il progetto recapiterà le acque dei piazzali e quelle al Colatore Destro dovrà essere munita di clapè posto in posizione arretrata al canale realizzato in maniera da non creare ostacolo al deflusso delle acque; il Colatore dovrà essere rivestito per l'intera sezione per un'estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione.
- 3) Il nuovo attraversamento carrabile sul Canale Gavine dovrà essere realizzato in maniera tale da non ridurre la sezione del canale e da avere un adeguato franco sulle portate di massima piena inoltre la struttura del ponte dovrà essere tale da garantire la continuità di transito delle piste di servizio consortili anche con la realizzazione di apposite rampe carrabili della larghezza utile non inferiore a metri 4. Dovrà essere inoltre previsto il rivestimento della sezione d'alveo del canale sia al di sotto della proiezione del ponte che a monte ed a valle dello stesso per un'estesa non inferiore a 6 metri.
- 4) Tutte le strutture, comprese le recinzioni, servizi a rete anche interrati dovranno rispettare le distanze minime dai canali di bonifica di 10 metri dal ciglio di sponda eventualmente diminuibili fino a 6 metri tramite ottenimento di formale concessione precaria a titolo oneroso rilasciata dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.
- 5) Si ricorda che le definitive autorizzazioni ai sensi del RD 368/1904 verranno rilasciate sugli elaborati del progetto esecutivo secondo le procedure previste dall'art. 31 bis della L.R.T. n° 79/2012 e s.m.i. e nel rispetto del regolamento consortile.
- 6) Non dovranno essere realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 10,00 ml dal Fosso Reale.
- 7) Non dovranno essere realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 6,00 ml dagli altri corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica Area fiorentina;
- 8) Gli attraversamenti con condotte per impianti e servizi (Enel ed eventuali altri) dei corsi d'acqua siano realizzati in teleguidata; o, in alternativa, vengano presentate le verifiche idrauliche dei manufatti esistenti sui quali si intenda posare i nuovi impianti in riferimento a portate con tempo di ritorno Tr 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008;

9) il nuovo ponte sul Canale Gavine non dovrà determinare restringimenti della sezione idraulica ed essere verificato in riferimento a portate con tempo di ritorno Tr 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008.

10) Preventivamente alla realizzazione degli interventi che interferiscono con i corsi d'acqua, dovranno essere conseguite le necessarie autorizzazioni e concessioni demaniali per i quali andrà presentata richiesta su progetto esecutivo.

Interferenza con la viabilità provinciale e autostradale, si prescrive:

1) Prima dell'intervento di posa dell'elettrodotto interrato interferente con la SP 5 "Lucchese", sia ottenuta, ai sensi dell'art. 21 del NCDS (Dlgs. 30/04/1992, n. 285) apposita concessione mediante presentazione degli elaborati progettuali indicati nel "Regolamento per l'applicazione del canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche e di aree private soggette a servitù di pubblico passaggio della Provincia di Firenze", approvato con D.C.P. n. 176 del 27 Ottobre 2003 modificato con DCP. nr. 35 del 12 Aprile 2005 e pubblicato in data 19 Aprile 2005.

2) Le opere dovranno rispettare una distanza minima dal confine autostradale di 30 m per la linea elettrica e di 15 m per i sostegni di linee elettriche aeree (ovvero, nel caso di sostegni di altezza maggiore di 15 m, una distanza minima pari alla loro altezza più un franco di sicurezza, misurato a partire dal margine stradale).

3) Si ritiene, inoltre, necessario che vengano approfonditi e documentati in un apposito elaborato progettuale, tutti gli aspetti potenzialmente impattanti sull'ordinario funzionamento dell'autostrada sia nella fase di realizzazione del suddetto impianto (ad esempio verificando l'eventualità che le polveri prodotte durante le lavorazioni si posino sulla pavimentazione autostradale e/o rimangano sospese creando disagi al traffico stesso), sia durante l'esercizio dello stesso (ad esempio verificando l'eventuale emissione di fumi e vapore che, in particolari condizioni meteo climatiche, possano ridurre la visibilità in autostrada).

Interferenza con la viabilità autostradale, si raccomanda:

4) Accesso alle aree di cantiere. Le autorizzazioni all'accesso all'area e la regolamentazione dei relativi transiti saranno disciplinate in sede di istruttoria del progetto nella fase esecutiva.

5) Si precisa fin da ora che ogni onere anche futuro derivante dalla realizzazione dell'impianto in oggetto, come ad es. eventuali barriere acustiche, resterà a carico della Proponente Q.tHermo.

6) Gli interventi previsti rispettino il vincolo della fascia di rispetto autostradale, misurato dal limite della recinzione di proprietà e disciplinato dalla Circolare Anas 109707/2010, condivisa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si ricorda infine che, l'autorizzazione per opere connesse all'intervento proposto, ricadenti nelle fasce di rispetto autostradale ed eventualmente compatibili con esse, spetta al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

IV. PRESCRIZIONI AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1) ***La progettazione esecutiva*** dovrà prevedere una recinzione perimetrale dell'impianto continua ed alta almeno 25 cm (non a rete), per impedire agli Anfibi di entrare nell'impianto industriale, ove potrebbero essere schiacciati dai mezzi circolanti; eventuali esemplari di Anfibi presenti nell'area così recintata siano spostati, con le dovute cautele, nelle aree umide poste all'intorno;

2) ***Prima del rilascio del nullaosta dei conferimenti***, onde mitigare il degrado delle aree semiumide, attualmente incolte di nuova urbanizzazione si proceda a recupero del tratto (minimo 150 m) di colatore destro delle acque basse prospiciente l'area di progetto con tecniche di ingegneria naturalistica, previa intesa col competente Consorzio di Bonifica;

3) ***Per la fase di esercizio***, a mitigazione del temporaneo o permanente degrado degli attuali incolti, si provveda a tempestivo ripristino dei luoghi nelle aree di cantiere D e D'(al max entro un anno dalla dismissione dei relativi cantieri), qualora non siano pascolate, mediante piantagione (da settembre a marzo) possibilmente a gruppi radi, di almeno 30 piantine con pane di terra (quelle a taglia più alta in posizione centrale in ciascun gruppo) comprendenti il maggior numero delle seguenti specie: Prunus cerasus, Azzeruolo, Sorbo domestico, Evonimo, Ciliegio,

Gelso bianco e nero, Pioppo bianco e nero, Leccio, Cipresso, Sanguinello, Viburnus opulus, V. lantana e V. tinus, Tilia cordata e platyphyllos, Farnia, Carpino bianco, Frassino ossifillo, Pino domestico, Oleandro, Prunus cerasifera Pissardii, Albero di Giuda, Alloro, Platano, Oleastro, Magnolia, Cedro del Libano, Rosmarino, Mimosa e Kaki. La semina all'intorno, previa asportazione di qualsiasi genere di rifiuto non biodegradabile e leggera lavorazione del terreno, di un miscuglio di specie erbacee nettariifere e da granella (a favore di insetti e uccelli) come ad es. medica, girasole e sorgo da granella. Le aree verdi così ricreate, e comunque ricondotte allo stato ex-ante, dovranno essere impegnate principalmente a fini naturali e semi-naturali, per la pastorizia, per i chiropterati, per gli uccelli e gli insetti. La vegetazione erbacea, potrà eventualmente essere sfalciata solo in inverno, senza asportare il materiale falciato, prevedendone normalmente il rinnovo per auto disseminazione.

4) **Per la fase di costruzione**, si mantenga la condotta elettrica interrata ad AT alla distanza minima di 8 m dal fosso di Gavine, in dx idraulica, nel tratto in cui la sua sponda dx si addentra in area SIC;

5) **A seguito del rilascio dell'AIA**, o comunque almeno un anno prima dell'allestimento del cantiere, dovranno essere monitorati, fino a due anni seguenti alla realizzazione delle opere di mitigazione sopra descritte, lo stato e gli sviluppi biologici ed ecologici dell'area di cantiere e suo intorno: identificazione e stima di abbondanza (mediante un indice idoneo per ciascun taxon di volta in volta esaminato) delle specie e habitat protetti o di attenzione protezionistica e di quelle alloctone ivi rinvenute in tutte le stagioni dell'anno, annotando la fase ontogenetica degli esemplari rinvenuti (uova, larve, forme giovanili, adulti, ecc), il sesso, eventuali note particolari (identificativo degli esemplari inanellati, ecc), eseguendo almeno un rilievo per stagione (minimo quattro rilievi all'anno). A seguito del rilascio dell'AIA o comunque almeno un anno prima dell'allestimento del cantiere e per il periodo di monitoraggio, dovranno pervenire alla UO Biodiversità della Provincia di Firenze, i risultati di detto monitoraggio con una puntuale relazione annuale riguardante gli effetti delle azioni sopra prescritte e previste, a firma di specialisti in discipline di carattere naturalistico per le parti di competenza, completa dello stato di avanzamento dei lavori di cantiere interessati dalle prescrizioni sopra riportate e della cartografia e delle foto degli interventi prescritti.

6) Eventuali varianti al progetto di carattere sostanziale e che comportino ulteriore impermeabilizzazione, saranno soggette ad ulteriore specifica valutazione d'incidenza.

V. PRESCRIZIONI AI FINI DELL'INIZIO LAVORI e FASE DI CANTIERE

1) Le operazioni di scavo siano precedute da saggi stratigrafici a campione, finalizzati ad evidenziare la presenza o meno di elementi di interesse archeologico nei terreni interessati dal progetto. Tali saggi dovranno essere seguiti da archeologi in possesso dei requisiti di legge e con idonea formazione professionale, coordinati per gli aspetti scientifici dalla Soprintendenza Archeologica, con cui andranno pertanto presi opportuni accordi.

2) L'onere finanziario di queste operazioni di verifica dovrà essere compreso fra quelli a carico del committente.

3) L'eventuale acquisizione di nuovi elementi di interesse archeologico potrà determinare la necessità di modificare in modo anche sostanziale le caratteristiche del manufatto.

4) Qualora durante lavori di escavazione, si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi del Dlgs. 42/2004, degli articoli 822, 823 e specialmente 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire immediatamente la Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio. Quanto sopra dovrà essere trasmesso dalla Direzione dei Lavori alle imprese che eseguiranno le opere a qualsiasi titolo.

5) Relativamente al Piano di sorveglianza sanitaria, si precisa che i contenuti, le modalità ed i tempi di svolgimento di detto Piano di sorveglianza, dovranno essere oggetto di una convenzione specifica tra il proponente, ARPAT, ASL e Provincia i cui costi complessivi saranno sostenuti in toto dal proponente. La convenzione dovrà essere sottoscritta prima dell'inizio dei lavori.

u Sy

6) Per l'esecuzione delle attività di riutilizzo delle terre comprensivo del trattamento a calce, dovrà farsi riferimento alla Guida tecnica del Ministero dei trasporti Francese "*Traitement des sol a la chaux et/ou aux liants hydrauliques*" edito dal Ministero dei Trasporti Francese (da ora Guida Tecnica).

7) Le aree sensibili (corrispondente al cantiere sensibile nella guida tecnica: l'area in cui viene effettuato il trattamento a calce posta a distanze inferiori a quelle definite per le aree ordinarie) e le ordinarie (l'area ordinaria è corrispondente al cantiere ordinario della guida Tecnica ovvero è l'area in cui viene effettuato il trattamento a calce quando ubicato a distanza superiore ai 100 m da edifici residenziali, centri industriali con presenza permanente di persone e, strade di media e grande importanza, zona di orti, giardini e frutteti nei periodi di fioritura, zone di pascolo con presenza di mandrie, di parcheggi o, più in generale, zone con manufatti sensibili agli attacchi di sostanze alcaline; ai 150 metri da aree sensibili quali scuole, ospedali centri di cura) devono essere opportunamente identificate in cartografia.

8) Le modalità operative per l'esecuzione delle stabilizzazioni a calce, al fine della salvaguardia dell'ambiente, devono seguire le indicazioni riportate nella Guida Tecnica, per le aree sopra definite, modificate o integrate come segue:

- a) allo scopo di prevenire l'asportazione eolica della calce la superficie trattata a calce giornalmente non dovrà essere superiore a quella lavorabile nel medesimo periodo di tempo (completamento delle fasi di miscelazione e compattazione), tenendo conto delle tempistiche operative previste dalla Guida Tecnica per i due tipi di area.
- b) Oltre la fase di spandimento e di miscelazione già previste nella linea guida anche la fase di compattazione deve essere condotta con metodologie e velocità di lavoro atte a non creare sviluppo di polveri.
- c) Nelle aree classificate sensibili deve essere obbligatorio l'utilizzo di sistemi di nebulizzazione dell'acqua disposti in prossimità dei punti di attività e di possibile emissione per eventuali emergenze.
- d) In tutte le aree deve essere eseguita la misura in continuo della velocità del vento durante le operazioni; tale registrazione deve essere effettuata utilizzando una strumentazione anemometrica posta ad un'altezza non inferiore a 5 m dal piano di campagna, in prossimità del cantiere di attività ed in assenza di ostacoli rilevanti per un raggio di circa 50 m intorno. I dati (direzione del vento e velocità) devono essere registrati, conservati e resi disponibili per il controllo.
- e) Nelle "aree sensibili" l'attività deve essere sospesa in corrispondenza di condizioni anemologiche caratterizzate da raffiche di vento superiori a 5 m/s.
- f) Considerato che le superfici laterali dei rilevati costruiti con trattamento a calce risultano essere punti sottoposti a spolvero, causa erosione eolica dovuta ad una loro minore compattazione, il piano di utilizzo deve evidenziare come si intende operare per evitare eventuali problemi di tale natura.
- g) Le aree sottoposte al trattamento a calce devono essere realizzate con sistemi chiusi di raccolta acque. In tal caso qualsiasi eventuale fuoriuscita di acqua da tali aree di lavoro deve essere raccolta opportunamente con un sistema di regimazione ai fini dello smaltimento oppure del trattamento con impianto specificamente autorizzato. Il proponente in merito deve indicare quali modalità intende attuare.
- h) Evidenziato che successivamente alle attività di trattamento si può verificare, in particolare per rilevati di un certo spessore ed a seguito di eventi piovosi di una certa entità, la percolazione delle acque piovane con trascinarsi di calce non reagita all'interno di sistemi di raccolta acque superficiali il proponente deve evidenziare quali soluzioni intenda adottare per evitare il versamento di acqua a pH elevato in corsi d'acqua superficiali.
- i) I depositi della calce devono essere realizzati per quanto possibile vicino alle aree di trattamento. Le aree dove sono collocati tali depositi, che devono essere mantenute pulite, devono inoltre essere predisposte per la raccolta di eventuali acque di dilavamento. Nel caso di versamento accidentale della calce al fine di evitare o

almeno contenere lo spolvero oltre che provvedere all'immediata raccolta del materiale sversato, sul residuo ovunque depositato è necessario nebulizzare acqua senza creare ruscellamento e comunque provvedendo a raccogliere le eventuali acque di dilavamento prodotte.

- j) I mezzi di trasporto della calce all'interno delle strade di cantiere e all'esterno delle stesse devono avere le ruote pulite al fine di evitare il trascinarsi della calce lungo la sede viaria sia asfaltata sia non asfaltata.
- k) Il personale addetto alle operazioni di stabilizzazione con la calce deve essere informato anche di tutti gli aspetti ambientali correlati con tale lavorazione e formato rispetto alle procedure e alle attività da mettere in atto per evitare impatti sull'ambiente.

D) **di dare atto che** al successivo provvedimento finale, adottato dalla Giunta Provinciale ai sensi della DGP n. 177 del 20/12/2013, saranno allegati, quale parte integrante e sostanziale, i verbali delle tre sedute della Conferenza dei servizi.

E) **di stabilire che**, fermi restando i compiti di vigilanza e controllo stabiliti dalle norme vigenti, la Provincia di Firenze quale Autorità Competente, esercita il controllo sull'efficacia delle disposizioni nonché sull'osservanza delle prescrizioni impartite in sede di pronuncia di VIA, sia tramite le proprie articolazioni funzionali, competenti per materia (Direzioni e/o PO), sia tramite le Amministrazioni interessate e coinvolte nel procedimento in oggetto.

F) **di individuare**, quali soggetti per il controllo dell'adempimento di specifiche prescrizioni, i seguenti Enti/Amministrazioni:

- ai fini del rilascio dell'AIA:
 - o Risorse Idriche: dalla n. 1 alla n. 4, la PO Risorse Idriche della provincia di Firenze; la n. 1 degli Scarichi e sottoservizi, AIT e soc. Publiacqua;
 - o Rifiuti: dalla n.1 alla n. 19, la PO Gestione Rifiuti della Provincia di Firenze;
 - o Emissioni in atmosfera: dalla n. 1 alla n. 3, l'Arpat.
- Ai fini della progettazione esecutiva:
 - o Difesa del suolo: dalla n. 1 alla n. 5, il Consorzio di Bonifica dell'Area Fiorentina; dalla n. 6 alla n. 10, la Direzione Difesa del Suolo della Provincia di Firenze.
 - o Per l'interferenza con la viabilità provinciale e autostradale: la n.1 la Direzione Viabilità della Provincia di Firenze; dalla n.2 alla n. 3 la soc. Autostrade per l'Italia.
- Le prescrizioni ai fini della valutazione di incidenza: la UO Aree Protette e Biodiversità della Provincia di Firenze.
- Le prescrizioni ai fini dell'inizio lavori: dalla n. 1 alla n. 4, la Soprintendenza Archeologica; per le n. 6, 7 e 8 l'Arpat.

G) **di stabilire** l'efficacia della pronuncia di compatibilità ambientale in anni 7 (sette) dalla pubblicazione della Delibera di Giunta Provinciale su BURT a cura del proponente, così come previsto dall'art. 58, comma 3, della LR10/2010.

H) **di trasmettere** la DGP al proponente unitamente ai verbali delle sedute della conferenza dei servizi.

I) **di trasmettere** la DGP unitamente ai verbali delle sedute della conferenza dei servizi a tutti gli Enti e le Amministrazioni interessate nel procedimento, compresi i soggetti che hanno formulato osservazioni.

J) **di definire** il successivo iter autorizzativo attraverso le seguenti fasi:

- Il Proponente adegua ed aggiorna la documentazione tenendo conto delle prescrizioni e raccomandazioni contenute nel presente verbale;
- Il proponente deposita tale documentazione alla Provincia di Firenze e agli Enti coinvolti nel procedimento di AIA e pubblica su quotidiano a diffusione regionale o provinciale, l'avviso di deposito ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3, del Dlgs. 152/06;
- Con il deposito si riavvia formalmente la procedura per il rilascio dell'AIA;

- Chiunque abbia interesse può presentare osservazioni entro 30gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito;
- Nell'ambito del procedimento di AIA oltre che alle autorizzazioni ambientali sostituite per legge, verrà disposta la variante allo strumento urbanistico comunale così come previsto dall'art. 208 comma 6 del Dlgs. 152/06. In questa fase potranno essere acquisiti sia l'Autorizzazione Paesaggistica sia il Permesso a Costruire di competenza del Comune di Sesto Fiorentino;
- Ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Unica energetica, il proponente, se eventualmente richiesto, adegua la documentazione per il riavvio del procedimento ai sensi della LR 39/05 e Dlgs. 387/03.

K) **di dare atto**, ai sensi della L. 241/90, che Responsabile del Procedimento svolto ai sensi dell'art. 52 della LR 10/2010 è l'Arch. Adriana Sgolastra Dirigente della Direzione Urbanistica e Ambiente.

L) **di dare atto** che la DGP con la quale verrà pronunciata la compatibilità ambientale è soggetta a pubblicità in quanto atto conclusivo di procedimento amministrativo provinciale e che in ragione del particolare rilievo del suo contenuto deve essere portata a conoscenza della generalità dei cittadini. Pertanto se ne dispone la pubblicazione all'Albo Pretorio della Provincia di Firenze sulla pagina web <http://attionline.provincia.fi.it>.

M) **di precisare** che, ai sensi del comma 5, art. 57, della LR 10/2010, la pronuncia di compatibilità è pubblicata per estratto sul BURT a cura del proponente, con l'indicazione dell'opera, dell'esito del provvedimento ed il luogo dove lo stesso potrà essere consultato nella sua interezza.

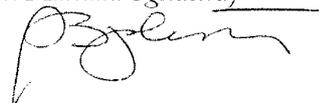
N) **di precisare** che, ai sensi della L. 241/90, il soggetto destinatario del provvedimento finale può presentare ricorso nei modi di legge avverso all'atto stesso alternativamente al TAR della Toscana o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60gg ed entro 120 giorni dalla pubblicazione dell'atto sul BURT.

Non essendovi nient'altro da discutere, la Conferenza conclude i lavori alle ore 16.05.

Il presente verbale, scritto su 33 (trentatre) fogli, oltre al riepilogo delle presenze, è redatto sulla base delle dichiarazioni dei componenti.

Il Responsabile Unico del Procedimento

(Arch. Adriana Sgolastra)

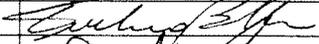
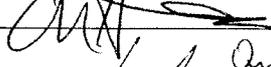
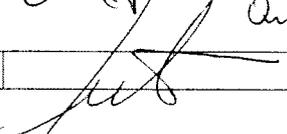


Il responsabile della PO Qualità Ambientale

Geom. Fabrizio Poggi

Il responsabile dell'istruttoria tecnica

Ing. Alessio Nenti

Amministrazioni / Enti	Rappresentante	Firma
Comune di Campi Bisenzio	Emiliano Bilenchi	
ARPAT Dip. Prov.di Firenze	Sandro Garro	
ASL10 - Zona Nord-Ovest	Gaetano Marchese, Oria Baroncini	
ATO Toscana Centro	Sauro Mannucci	
Publiacqua SpA	Antonio Ferraioli	
UO AREE PROTETTE e BIODIVERSITA' ANDREA SONEGO		
Per il proponente:		
Q.tHermo S.r.l.	Franco Cristo	

Andrea Sonego

L'originale del verbale della Conferenza dei Servizi autografato dai presenti è conservato agli atti del fascicolo.



PROVINCIA
DI FIRENZE

DIPARTIMENTO I - PROMOZIONE DEL TERRITORIO
Direzione Urbanistica e Ambiente

MARTEDI' 08 APRILE 2014
CONFERENZA DEI SERVIZI - TERZA SEDUTA

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e seg. della LR 10/2010 per il progetto per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica ai sensi del DM 06/07/2012. Loc. Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI).

Proponente: Q.tHerma s.r.l.

Nome e Cognome	Ente - Azienda	Telefono	Fax	E-mail/PEC	Firma
Antonio FERRIZZI SAURO BARONCHI	Publiecruz Spz ATO TOSCANA CENTRO	335 5988915 055 2338222	055 6558652 2338224	24ferrizi@publiecruz.it protocollopubliecruz@legalmunicipali.it ATOTOSCANA@POSTA.CERT.TOSCANA.IT	
SANDRO GARRA	ARPAF	335666653		S.jan@arpat.toscana.it	
GAIETANO MARCHESI	ASL DO - UFC ISTITUTO PUBBLICA	055 6536656	055 6536623	paolotano.marchesi@arpat.toscana.it	
ORLA BARONCHI	M U	055-6933764	055693629	Orla.Baronchi@Coaf.Toscana.it	
EMILIANO BILENCCHI	COMUNE DI CAMPI BISENZIO	055 8959218		e.bilenchi@comune-campi-bisenzio.fi.it	

Nome e Cognome	Ente - Azienda	Telefono	Fax	E-mail	Firma
KATIA GAMBERINI	HERAMBIENTE S.p.A	328 9877132		katia.gamberini@grupposhera.it	
DAVIDE CORNIGLIOTTI	HERA S.P.A	328 9877286		davide.corniglot@grupposhera.it	
TOMMASO SERERI	HERA S.P.A			tommaso.sereri@grupposhera.it	
FRANCO CRISTO	Quindici BOLOGNA				